INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	31	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.	35	18	5 —
" " settim.	41	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le correnti della emigrazione

Un recente studio (1) del comm. Bodio, direttore generale della Statistica al Ministero di agricoltura e commercio, comparso già nel Bollettino dell'Istituto Internazionale di Statistica, richiamò il nostro pensiero a questo grande problema del secolo e della moderna vita economica delle nazioni: l'emigrazione.

È interessante studiare il movimento della emigrazione europea in questi ultimi anni, poichè esso è di una particolare attualità in questo momento.

Certo la tendenza che porta gli europei d'occidente ad emigrare non è punto diminuita; molti paesi che non possono vedere di buon occhio questa emigrazione in così grande scala, come la Francia ed anche l'Italia, devono lasciare, per effetto di speciali condizioni economiche, che essa si svolga, limitandosi a tutelarla con quei mezzi che possono reputar migliori. Però le grandi contrade d'emigrazione continuano ad aprire un po' tutte le loro porte a questa grande fiumana, come avviene negli Stati Uniti d'America, o a perdere molte delle loro attrattive o degli allettamenti per causa delle rivoluzioni o delle crisi finanziarie, come il Brasile, la Plata, l'Uruguay e l'America Centrale in genere. Mentre però questo avviene, altre contrade nuove, quali l'Africa del Sud, il Congo ed altri luoghi, spronano l'europeo a nuove emigrazioni.

Per quasi tutti i paesi d'Europa l'emigrazione è aumentata d'assai nelle annate 1887-88; diminuì invece nel 1889. Pare che la causa dell'aumento dell'emigrazione nei primi due anni citati non debbano essere tanto le critiche condizioni commerciali ed industriali d'Europa, ma piuttosto il rapido sviluppo di parecchi Stati dell'America del Sud.

La minor cifra data dall'anno 1889 potrebbe spiegarsi con un leggiero alleviamento della crisi agricola; e con una ripresa notevole della produzione manifatturiera. Si badi qui che parliamo in genere di tutti i paesi d'Europa e non d'Italia soltanto, ove le condizioni critiche perdurarono in massima anche nel 1889, quantunque, come si vedrà dalle cifre che esporremo più sotto, l'emigrazione sia anche per il nostro paese, in quell'anno, notevolmente scemata.

Occorre pure notare che nell'anno 1889 cominciarono ad aver qualche effetto i freni amministrativi alla emigrazione, fattasi in quel tempo troppo libera e senza garanzie.

Ma per venire a dati precisi di fatto, giovandoci delle tavole statistiche del comm. Bodio, dobbiamo dire che ove si manifesta più forte il flusso dell'emigrazione è nell'Inghilterra ed Irlanda e nell'Italia.

Inghilterra ed Irlanda diedero dal 1885 in poi un contingente all'emigrazione che non scese mai sotto alla cifra di 200,000 persone. Nel 1887 erano 281,487, nel 1888 soltanto 279,928, ed infine nel 1889 furono 253,795.

L'Italia, che nel 1886 aveva ancora una emigrazione moderata di 87,423 persone, salì nel 1887 a 133,191 emigranti, nel 1888 a 207,795, e ridiscese poi nel 1889, per le cause già esposte, a 125,781.

La Germania ebbe una forte emigrazione nel 1885, cioè di 107,238 individui, ma la ridusse poi negli anni successivi ad una media di 90,000. La Francia dà soli 6000 emigranti nel 1885, crebbe nel 1888 a 23,339; la Spagna nell'ultimo quinquennio salì da 24,000 a 50,000 circa.

Degli altri Stati europei non dicesi peculiarmente, poichè essi si tengono in limiti assai più ristretti.

Occorre tuttavia notare che nel periodo quinquennale 1885-90 non vi fu popolo in Europa che non abbia ceduto al fascino delle contrade esotiche. La Svizzera vide la sua emigrazione cresciuta da 6928 individui nel 1885, a 8430 nel 1889; il Belgio, che non contava che 1286 emigranti nel 1° anno del quinquennio, ne ebbe 8400 nell'ultimo; l'Olanda, non avendone in altri tempi che 2000, ne conta ora più del doppio. S'intende che si parla qui di vera emigrazione fuori d'Europa, poichè se si volesse considerare anche l'emigrazione interna si avrebbero cifre assai più rilevanti.

Occorre altresì notare che le cifre sopra enunciate rappresentano l'emigrazione ufficiale, cioè quella legittimamente accertata: essa è sempre assai al disotto del reale, poichè molte persone, specialmente nella classe media o della borghesia opulenta, o molti giovani ancora, avvicinandosi l'epoca del servizio militare, emigrano senza farsi iscrivere fra gli emigranti.

In compenso però le statistiche non tengono conto degli emigranti che rimpatriano, e non sono pochi. Così si potrebbe ammettere, in larga misura, che coloro i quali ritornano al loro paese vengono ad equilibrare il numero di quelli che emigrano clandestinamente.

Alcuni paesi non hanno emigrazione extra-europea, ma non per ciò vanno esenti da questo risultato d'un malessere locale economico.

Così vi ha la Russia, ove si compie un grande movimento di emigrazione nelle terre stesse dell'impero, movimento che è infinitamente superiore all'emigrazione extra-europea, che per quell'enorme Stato si può calcolare in una cifra di 35,000 persone in media per questi ultimi anni.

L'Austria-Ungheria si trova, tenuto conto della differente costituzione dello Stato, in condizioni simili alla Russia. Quarantamila a cinquantamila persone emigrano annualmente dal loro paese dividendosi nei paesi al di qua od al di là della Leith ed in Ungheria.

Tolte queste poche eccezioni, si può dire che tutte le contrade d'Europa hanno dato nell'ultimo quinquennio all'emigrazione verso le due Americhe, e più limitatamente verso l'Australia un contingente di 800 a 850,000 emigranti per anno.

Questo prova che per quanto si predichi che rimane lavoro in casa, che vi sono ancora terreni da coltivare in patria, tuttavia la smania dell'ignoto, lo spirito d'avventura, la paura del servizio militare e di certi altri gravami amministrativi sono un più forte stimolo all'emigrazione, forse più ancora che la miseria vera o la troppa agglomerazione.

Però gli è anche vero che questo allettamento esercitato sulle nostre popolazioni dalle contrade nuove va diminuendo di mano in mano che queste contrade diventano più conosciute, e, come avviene ora dell'America del Sud, sono in preda a crisi intense.

Giova ora ricercare ove si recano questi 850,000 emigranti che formano la cifra annuale ed ufficiale dell'emigrazione europea. Aggiungendosi l'emigrazione occulta si può benissimo salire alla cifra di 900,000.

Orbene, le statistiche d'emigrazione danno che nel decorso anno 1889 circa 452,000 emigranti si recarono negli Stati Uniti; 65,161 nel Brasile; 260,000 nell'Argentina; 27,000 nell'Uruguay e 46,000 nell'Australia. Le immigrazioni più forti sono quindi quelle per gli Stati Uniti e per l'Argentina. Conviene però falcidiare da queste cifre l'emigrazione che si compie nei predetti paesi da altre regioni non europee, come da quelle dell'America stessa, dall'India e dalla China. Ad ogni modo, siccome tali immigrazioni non sono fortissime, se non le cifre, certo le proporzioni che esse costanti possono dare un'idea dello spandimento di questo grande fiume umano che si riversa sulle più giovani contrade del mondo.

Il paese fascinatore per eccellenza è quello degli Stati Uniti. Però l'Argentina ed il Brasile in questi ultimi anni cercavano di contendergli la palma; l'Australia è troppo lontana, ma essa gode però di una immigrazione che si mantenne costante sulle 65,000 persone ogni anno per qualche tempo, e non decadde che nel 1889.

Ai paesi citati converrebbe aggiungere il Canadà, il Perù ed il Chilì, qualche altra regione del centro d'America, ma per essi l'immigrazione si trattiene entro limiti modestissimi.

L'Africa, quest'Africa che è oggetto di cupidigia per tutte le nazioni, che è fonte di tante dispute pei Governi europei, non esercita che una mediocre seduzione sopra gli emigranti. Ove se ne tolga il Capo di Buona Speranza, il territorio di Natal, del Transwal, d'Orange, le coste mediterranee ed ora qualche regione del Congo, la vera emigrazione in Africa è quasi nulla. Da tutte le parti del mondo non convengono in Africa che 20,000 persone ogni anno. Non toccherebbero, secondo le statistiche, i lidi di Tunisi e d'Algeria nemmeno duemila persone ogni anno, ma si deve notare che vi è una larga immigrazione latente specialmente dalla Spagna, per la quale immigrazione non si hanno dati positivi di controllo. Ad ogni modo però non è certo finora l'Africa quella che alletta i nostri emigranti.

Le due Americhe quindi, ed un poco l'Australia, rappresentano finora le grandi direzioni della corrente emigrativa; però l'America del Sud coi suoi recentissimi rivolgimenti e colle sue crisi potrà forse cagionare una deviazione. Ci riserviamo di ritornare in altro tempo questo nuovo fatto che potrebbe esser motivo a nuovi fenomeni economici.

(1) *Appunti di statistica comparata dalla Emigrazione dall'Europa e dalla Immigrazione in America ed Australia.*

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: la circolare del Ministero dell'interno ai prefetti sulla compilazione delle proposte di nomina dei sindaci; la circolare sopra l'elenco delle sostanze farmaceutiche e la libera vendita dei farmachi; e una terza circolare sulla compilazione dei bilanci e dei ruoli delle tasse comunali.

— Un giornale francese ha annunziato che il generale Berge è partito improvvisamente per Modane onde procedere ad un'inchiesta su certi gravissimi fatti che si vorrebbero tener segreti. Ora l'Ambasciata di Francia fa smentire la notizia, assicurando che nè al *Quai d'Orsay*, nè al Ministero della guerra sono informati di questa misteriosa faccenda, inventata evidentemente dalla fervida fantasia di qualche giornalista.

— Si è costituito un Comitato per festeggiare in modo straordinario il 20 settembre. Alcuni membri di questo Comitato sono stati ricevuti oggi dall'onorevole Finocchiaro, il quale ha loro assicurato che il Comune farà il possibile per secondare i desiderii del Comitato.

— Continua l'incendio nella tenuta del principe Borghese fuori Porta Trionfale. La zona bruciata è di circa 12 chilometri. Pare assodato che a questo incendio non sia estraneo il dolo.

— Telegrammi da Pietroburgo informano che il corso del rublo in carta (valuta russa) è grandemente aumentato. La causa di ciò è che il raccolto del grano in Russia è stato favorevole e vi sarà in quest'anno dalla Russia un'esportazione di grano maggiore che nei due anni ultimi. Dicesi anzi che il ministro delle finanze della Russia voglia prendere questa buona occasione per abolire il corso forzoso e sostituirlo con la moneta d'oro. L'esportazione di grano farà buoni affari, perchè quest'anno è meno forte la concorrenza americana, in seguito a cattivo raccolto.

— Il *Fanfulla* dice che il comm. Carnelli, consigliere per la finanza della colonia eritrea, a cui fu proposta la direzione dell'Istituto di credito fondiario, verrà presto in licenza in Italia.

— Si assicura che il Ministero della guerra ha anticipato la soppressione di due battaglioni di cacciatori d'Africa e di una compagnia di bersaglieri.

— Il cardinale Parrocchi ha emanato ordine a tutte le chiese di Roma interdicendo *a divinis* quel prete dalmata Politeo, che, come vi telegrafai, prese parte alle ultime dimostrazioni irredentiste.

— Notizie da Spoleto recano che le condizioni di salute di Fianciani presentano qualche miglioramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,40 *pom.* — L'on. Baccarini, dopo l'operazione chirurgica subita ieri, passò una notte migliore delle precedenti. I dolori che lo travagliavano sono cessati; la febbre è scomparsa; aumenta la speranza di salvarlo.

Oggi il Re telegrafò all'illustre statista dicendo di essere stato dolorosamente sorpreso per l'aggravamento della malattia di lui, soggiungendo di fare caldi voti per una pronta guarigione, e chiedendo frequenti notizie in proposito.

— La *Riforma* di stasera parla delle voci messe in giro da alcuni giornali che qualche Governo estero abbia mosso lagnanze al Governo nostro circa le agitazioni che accadono in Italia a proposito di alcuni argomenti di politica internazionale. Il giornale ufficioso osserva non essere necessario avvertire che il Governo italiano, adempiendo scrupolosamente i suoi doveri internazionali verso tutti gli Stati, non giustifica coi suoi contegno alcuna rimostranza. Quelle a cui si accenna sono peraltro immaginarie.

— La *Riforma* smentisce il richiamo degli ufficiali d'Africa che si trovano in licenza; richiamo di cui aveva ieri parlato la *Tribuna*, traendone argomento a sospettare che si prepari qualche nuova azione militare in Africa.

— Ieri il Ministero delle finanze impartì disposizione sulle formalità uniformi da osservarsi nelle dogane internazionali per l'accertamento della riesportazione delle merci ammesse col beneficio d'importazione temporanea nel Regno.

— L'on. Zanardelli non farà ritorno a Roma prima della metà di settembre. Egli si recherà a Torino per l'inaugurazione del Congresso notarile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,45 ant.* — L'ufficioso *Fracassa* smentisce la voce, corsa e raccolta da varii giornali, che l'on. Crispi abbia stabilito di pronunciare un discorso politico alla Spezia in occasione del varo della nave *Sardegna*, ovvero a Napoli il 2 ottobre.

— La stessa giornale chiama fandonie le notizie relative alla marcia su Kassala.

— Al Ministero della pubblica istruzione si è compiutato il movimento del personale insegnante delle scuole normali femminili e degli istituti tecnici.

Il protocollo del nuovo Credito Fondiario Italiano.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Si firmò ieri il protocollo della creazione del nuovo Credito Fondiario Italiano fra il Sindacato italo-tedesco, la Banca Nazionale italiana e la Società Immobiliare. Il nuovo Istituto, che avrà cento milioni di capitale, comincierà con trenta milioni versati, assunti metà dalla Banca Nazionale e metà dal Sindacato e dall'Immobiliare.

Quel che costa la marina.

L'on. Buttini, deputato del II Collegio di Cuneo, ci manda la seguente, che pubblichiamo volentieri a scopo esclusivamente di un'idea espressa dall'egregio deputato nel suo discorso di domenica:

Saluzzo, 25 agosto 1890.

Onorevole Signor Direttore,

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare questa mia brevissima rettifica.

Nel resoconto della festa agraria di Venasca trovo detto nel sunto delle parole da me pronunciate « che la sola marina costa *un quarto* di ciò che rende l'imposta fondiaria. »

Rammento e dissi invece che *una sola* delle nostre navi da guerra di 1ª classe aveva costato 25 *milioni*, cioè il *quarto dell'imposta fondiaria*, e che le sole nostre *quattro navi maggiori* rappresentano in conseguenza una spesa eguale all'imposta fondiaria di un anno intiero.

Certamente non potevo dimenticare che la spesa della marina nell'esercizio 1888-89 superò i 160 milioni.

Chiedo venia di questa rettifica all'egregio suo *reporter*, e con tutta osservanza

Suo dev.mo CARLO BUTTINI.

Il canone daziario e il Consiglio comunale di Alessandria.

Alessandria, 25 agosto.

(GIANMARIA) — Il Consiglio si radunò in seduta straordinaria quest'oggi alle 2 pom. allo scopo di deliberare in merito all'accettazione dell'aumentato canone daziario da pagarsi al Governo. Come sapete, il detto canone venne aumentato di L. 10,000 all'anno, e cioè da L. 340 mila che si pagavano fu stato elevato a 350 mila, ma prima di accettare tutto intiero l'aumento si era deciso d'inviare a Roma una Commissione composta degli onorevoli Oddone e Bobbio, del senatore Sanchi e dell'assessore al dazio cavaliere Roggero. La detta Commissione si recò infatti a Roma, ove venne ricevuta dal sotto-segretario di Stato Carcano, essendo assente il ministro delle finanze, e dopo un lungo discutere sui motivi che facevano ritenere troppo gravoso l'aumento, potè finalmente ottenere un ribasso di lire duemila all'anno. Ed è appunto per riferire sull'esito della compiuta missione che il relatore cav. Roggero intrattenne lungamente il Consiglio, facendo una chiara esposizione delle condizioni finanziarie del Comune in confronto colle pretese del Governo, e dimostrando come fosse inutile sperare in un maggiore diminuzione.

Il sindaco comm. Moro proponeva in conseguenza, in nome della Giunta, l'accettazione del canone così ridotto a L. 348 mila. Il consigliere comm. avv. Scala, pur dimostrandosi grato verso la Commissione per quanto aveva saputo ottenere, protestò vivamente contro il sistema adottato dal Governo, il quale, dopo di aver promesso che non avrebbe applicato nuove tasse, obbliga però i Comuni a pagare un maggior canone d'abbonamento, quando invece sarebbe il caso di diminuirlo, in considerazione dei minori introiti che si verificano d'anno in anno in causa dell'impoverimento delle popolazioni travagliate dalla crisi agricola, industriale e finanziaria. Il consigliere avvocato Brizzi, mentre dichiara che voterà in favore dell'accettazione del nuovo canone, crede bene di far sapere che associasi pienamente alla protesta del collega Scala, alla qual cosa il sindaco Moro rispondo che anch'egli protesta, e così tutti gli altri..... salvochè, intanto, per amore o per forza, bisogna pagare. Il Consiglio infatti, malgrado la platonica generale protesta, approva di pagare le L. 348 mila.

I consiglieri presenti erano trentuno, e cioè il numero appena sufficiente perchè l'adunanza fosse legale. E sì che si trattava d'una questione abbastanza importante perchè almeno una parte dei ventinove assenti intervenisse alla seduta! Ma gli elettori sono tanto buoni e dimenticano così facilmente.....

Scandalo diplomatico.

Leggiamo nel *Caffaro*:

« Il *Matin* scrive che un diplomatico appartenente a nobile famiglia italiana, ministro plenipotenziario d'una grande Potenza, venne rinchiuso in una Casa di salute della Francia per guarirvi da una malattia che dovrebbe essere il *delirium tremens*. Narra che, essendo perennemente ubbriaco, un giorno, durante un'udienza dalla regina Natalia, le ruzzolò ai piedi — o aggiunge altre sconcezze. Molti credettero maligname mente di ravvisarvi Galvagna, ministro d'Italia. Invece trattasi di un diplomatico d'origine italiana, ma rappresentante una Potenza con la quale la Francia tenta di fare alleanza, e precisamente dell'ex-conte Persiani, ministro russo a Belgrado. »

Un'adunanza di medici romagnoli.

Scrivono da Rimini, 25:

« Oggi, alle ore 11 ant., si radunarono, in una sala del Municipio, i medici di Romagna per discutere sulle questioni di indole economica.

« Furono ricevuti dal sindaco, che salutò gli ospiti, ed al quale rispose con acconce e brevi parole il presidente della Società dei medici romagnoli prof. Lesi.

« Apertasi la discussione, parlarono varii oratori circa la situazione deplorevole dei medici condotti, Cassa pensioni nazionale, Collegio convitto orfani, Giurì d'onore, Capitolato unico.

« Alla sera, nella sala principale dello stabilimento balneario, vi fu il banchetto di tutti i congressisti, ove brindarono il presidente della suddetta Società e diversi altri.

« Per ultimo venne proposto di fare propaganda attivissima affine di distogliere la gioventù dallo studio della medicina, stante l'infinito numero di esercenti sanitari. (!) »

Uragani.

A Gassino, durante il temporale dell'altra notte, il fulmine, caduto sopra una casa della vicina borgata, penetrava in una camera abitata dal soprallitore di Gassino e ne colpiva la moglie alla schiena. La povera donna rimase morta sul colpo.

L'uragano imperversò anche nelle Romagne. A Modena il fulmine uccise due persone. A Rimini il ciclone danneggiò lo stabilimento dei bagni e sradicò moltissime piante. A Verrucchio rimasero scoperchiate alcune case.

La squadra francese alla Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9 ant.* — La *France* avendo smentita la notizia dell'andata della squadra francese alla Spezia, la *Paix* la conferma assolutamente. Il *Mot d'Ordre*, ufficioso degli esteri, in un benevolissimo articolo in proposito, dice che soltanto i clericali francesi arrabbiati criticheranno tale andata: « ebbene, — soggiunge, — il Governo della Repubblica offerrà l'occasione per provare all'Italia che noi riconosciamo l'intangibilità di Roma. »

Ci scrivono da Spezia, 25:

« (L. G.) — Pel 20 del prossimo venturo settembre ritorneranno a Spezia le due Divisioni della nostra squadra. Anche le altre regie navi che sono in riparazione nel nostro Arsenale saranno prontamente allestite per essere passate in rassegna da Sua Maestà il Re.

« Il mattino del 21 poi una Divisione della squadra francese del Mediterraneo getterà l'ancora nel nostro golfo. La gran rassegna navale verrà passata dal Re il giorno 23. Al pranzo di gala che sarà dato da Sua Maestà nel *Grand hôtel Croce di Malta* nel pomeriggio del 22, oltre alle autorità civili e militari di Spezia, saranno invitati il signor Étienne, sottosegretario di Stato per le colonie, e l'ammiraglio comandante la squadra francese.

« Vi avrà luogo la solenne consegna della lettera autografa del presidente Carnot a Re Umberto. Il 23 S. A. R. il principe Tommaso inviterà ad un sontuoso *lunch* tutti gli ufficiali della squadra francese. In un successivo giorno avrà luogo nel Circolo di Marina una grande *soirée* danzante offerta dagli ufficiali della nostra squadra ai loro colleghi francesi.

« Anche la cittadinanza prepara liete accoglienze alla squadra francese. »

Le grandi manovre.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le manovre continuarono fino alle 10 ant. Il partito *ovest*, avendo l'avversario conservato le proprie posizioni, si ritirò andando a riprendere gli accampamenti lasciati ieri. Il tempo è cattivo.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Principe di Napoli recossi nel pomeriggio a visitare gli accampamenti della prima divisione. Domani riposo. Continua il tempo cattivo. Probabilmente il Re andrà domattina a Bergamo. I comandanti del primo Corpo e della prima divisione e gli ufficiali superiori della divisione stessa pranzarono col Re alla villa Bonoris.

Un brindisi bulgaro all'Italia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I ministri Stambuloff e Goutchieff continuano le loro gite elettorale nel sud della Bulgaria. Vi fu un banchetto di 150 coperti in onore di Stambuloff a Filippopoli. Essendo presente un giornalista italiano, si brindò, fra vive acclamazioni, al re Umberto, alla Stampa ed al popolo italiano.

Nuovi panici all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Panico nelle *cedulas* prodotto sul mercato in seguito alle voci, non confermate, che la Banca ipotecario-provinciale sarebbe costretta a sospendere il pagamento dei coupons. L'agitazione aumentò in seguito alle voci di prossimi cambiamenti ministeriali. Alla Plata le truppe sono sotto le armi sempre, anche ogni notte.

Nell'America centrale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si ha dal Guatemala che Barrellas firmò il protocollo di pace col San Salvador. Esorta reiterò le sue rimostranze in favore dell'autonomia di San Salvador.

I provvedimenti sanitari nel Mar Rosso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Consiglio superiore dell'igiene emise parere favorevole al *memorandum* del Governo italiano sui provvedimenti sanitari da prendersi nel Mar Rosso. Ribot trasmetterà questo parere al Governo italiano.

La squadra.

CASTELLAMMARE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'*Italia*, la *Lepanto*, il *Dogali* e il *Gaeta* hanno salpato per Cagliari.

La divisione navale.

CORFU' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunta la divisione navale d'istruzione. A bordo tutti bene.

Uno sciopero nel Belgio.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Gli scioperanti del Borinage ascendono oggi a 16,639.

Colera.

GEDDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Sono qui giunti 4300 pellegrini per via di mare. Il numero delle morti per colera discese dalle 20 alle 9 negli ultimi cinque giorni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il colera aumenta in China e al Giappone. A Nagasaki, fino al 5 corr., 1534 casi, 864 decessi.

Una temuta catastrofe sulle Alpi

Il conte Di Villanova scomparso sul M. Bianco.

Ci telegrafano da Pré Saint-Didier in data 25 corrente, ore 11,35 ant.:

« Corre una gravissima voce. Al Monte Bianco sarebbe successo un terribile disastro. Ecco come stanno le cose. Il conte Di Villanova (da non confondersi col consigliere comunale, ben noto a Torino) otto giorni sono aveva divisato di salire il Monte Bianco seguendo un nuovo sentiero. Preso con sè la famosa guida Maquignaz ed altri due *porteurs* e si avviò per tentare la cima per la nuova strada. La spedizione aveva seco viveri per due giorni.

« Passati quattro giorni da quello della partenza, non si aveva ancora nessuna notizia nè del risultato della escursione, nè della salute degli escursionisti. Allora si telegrafò all'altro versante del monte, a Chamounix, ma di là risposero che nessuno li aveva visti tornare. Allora il sospetto di una catastrofe si cambiò quasi in certezza. Partirono guide alla ricerca dei perduti, e ieri mattina partì alla loro ricerca il bravo avvocato Gonella con cinque guide. Finora non si è riusciti ad avere alcuna notizia o traccia degli escursionisti.

« Ieri sera giunsero a Courmayeur da Torino la vedova Di Villanova, madre del *touriste* scomparso, e la sua sorella.

« La notizia di questa scomparsa venne tenuta finora segreta per un riguardo alla famiglia Villanova e perchè si sperava ancora di rinvenire i perduti. Ormai però questa speranza di ritrovarli salvi va diminuendo. Tutta la colonia alpina di Courmayeur e Pré Saint-Didier è costernata per questo fatto che [illegible] »

28 corr., alle ore 9, nella sala dell'Associazione operaia degli operai, via Mercanti, N. 14, per deliberare in merito al da farsi.

« Avv. Alberto Meclani. »

Società Archimede, via Basilica N. 4. — Si avvertono i signori soci che questa sera, alle ore 9, [illegible]

Una nuova farfalla devastatrice.

Or è qualche tempo i giornali tedeschi avevano annunziato la comparsa in Baviera di una farfalla bianca chiamata « Die Nonne » (La monaca), che devastava le foreste di abeti. Adesso la farfalla è penetrata in Austria nel distretto di Iglau, villaggio di Knezitz, non lungi dalla stazione ferroviaria di Okrisko. A quanto si racconta, si deve abbattere una magnifica foresta di circa 1000 jogueri su cui le farfalle sono discese in numero enorme. Da lontano le vette degli abeti appaiono rossiccie come arse dal fuoco. Ma da vicino lo spettacolo è ben altrimenti singolare. Nugoli di farfalle svolazzano simili a vapori nebbiosi, il terreno ne è ricoperto di un fitto strato come se avesse nevicato o come se fosse caduta dagli abeti una pioggia di fiori di ciliegio. I tronchi ne sono pure coperti; nelle fenditure della corteccia le farfalle depongono le uova; dai rami pendono a milioni i bozzoli ed i bruchi strisciano su per il tronco o per i rami rodendo le foglie acicolari. Ogni provvedimento fu ravvisato insufficiente; a dispetto dei premi stabiliti per la loro distruzione le farfalle non restano dall'opera distruggitrice. E ciò non deve meravigliare se si considera che ciascheduna farfalla depone 300 uova e che i bruchi sono di una voracità spaventosa.

SPORT

Le corse ippiche a Chieri.

Sono già chiuse le iscrizioni per le corse dei cavalli che avranno luogo in Chieri nel pomeriggio di domenica, 31 andante agosto.

Un benemerito dell'istruzione pubblica.

Il ministro della pubblica istruzione, conferendo la medaglia d'oro al comm. Francesco Molines, come a benemerito dell'istruzione e della educazione del popolo, ha scritto al detto comm. Molines la lettera seguente:

« Roma, 9 agosto.

« Le insigni benemerenze che Ella ha saputo acquistarsi verso la istruzione e l'educazione del popolo, e specialmente la rara generosità colla quale ha voluto dar compimento all'istituzione della Scuola professionale fondata in Giaveno dalla filantropia del suo compianto amico, canonico Pacchiotti, dotando la Scuola stessa di dodici posti gratuiti mantenuti a spese di Lei, come meritarono i più alti elogi delle Autorità amministrative e scolastiche della Provincia e della pubblica opinione, così imponevano a me il dovere di rendermi interprete presso di Lei del plauso e della gratitudine del Governo e di additare all'imitazione altrui l'esempio preclaro.

« Mosso da questi sentimenti, ho conferito alla S. V. Ill.ma la medaglia d'oro pei benemeriti dell'istruzione e dell'educazione del popolo, che è la massima delle distinzioni, che, per gli atti da Lei compiuti, si possa conferire.

« Io so bene che l'opera sua fu ispirata unicamente a quei sentimenti santi e civili che trovano in se stessi e nella coscienza del bene compiuto la propria soddisfazione; ma confido che, sebbene per squisita modestia Ella non abbia consentito che nel titolo del nuovo Istituto il suo nome fosse associato a quello del fondatore, vorrà gradire la medaglia che colla presente Le invio, sapendo che con ciò le intese, non solo di onorar Lei, ma di quest'onore non la duopo, ma di rendere omaggio alla nobiltà d'intenti ed alla generosità con cui Ella seppe interpretare i desiderii del suo compianto amico, e tramutarli in breve tempo in una consolante realtà, superiore alle previsioni dell'ottimo benefattore.

« *Il ministro:* B. Boselli. »

Un marito fra due donne.

(Tribunale penale di Torino).

M. Maria è una buona signora, madre di sei bambini. Il marito, che delle gioie della paternità non ne aveva abbastanza, si era procurato, quale secondo patrimonio al matrimonio, un'amante, una bella bruna. La signora Maria, venuta a conoscenza della cosa, ne fu gelosissima, e un giorno che s'imbattè con la sua rivale in via San Tommaso le apostrofò con epiteti molto significativi, ma poco parlamentari. Indi estrasse una chiave ed avventatasi contro la sua rivale, prese a picchiarla disperatamente e non la smise sino a che le levarono di mano e la chiave e la rivale.

Quest'ultima, non potendo lottare di chiave, sporse querela per ingiurie e percosse, e la signora Maria M. venne condannata dal pretore urbano alla multa di lire dieci per le ingiurie ed a lire dodici per le percosse. La signora Maria ricorse in appello e comparve ieri davanti al Tribunale. Comparve pure la rivale come querelante, e sedevano entrambe, a denti stretti, a fianco l'una dell'altra. Non si graffiarono ed è già molto. Il Tribunale, non volendo ammettere la forza irresistibile che creerebbe un terribile precedente pei mariti, confermò la sentenza del pretore.

Presidente: conte d'Agliano; P. M.: avv. Bertolini; difensore: Brucato; Parte civile: avv. De Antoni.

BORSA UFFICIALE.

26 agosto.

Rendita — Corso medio d'u° 9 5 12 1/2.

CAMBI	a .	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 10.	— — — —
»	100 85 — 100 .	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 7.	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 22	— 25 24 —
Id. lungo	— — — — 25 22	— 25 24 —
Germania + 4	— — — — breve	123 3/8 123 5/8
	lungo	123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 agosto. — I riporti di fine mese distraggono in questi giorni dalle solite transazioni, quindi abbiamo una Borsa stazionaria.

Il riporto della Rendita è sceso a 40 cent. e sopra questa base si fecero assai affari.

La tendenza del mercato continua, nonostante il poco movimento, ad esser buona.

Rendita cont. 96 37 96 40.
Rendita fine corr. 96 45 96 50.
Rendita fine prossimo 96 85 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	613 — 614 —	Tiberina	67 —	66 50
615 — 615 50 prossimo.		Cred. Ind.	255 —	— —
Torino	490 — 491 —	Cred. Tor.	236 —	— —
Subalpine	80 — — —	Ferr. Mer.v.	714 —	715 —
B. S. (A)	142 — 141 —	F. Medit. v.	573 —	573 —
Serie B	140 — 139 —	Fondiario	80 —	— —
Cassa sovvenzioni Milano	138 — 139 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 25 *agosto (sera).*

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 10
»	— per settembre	» 58 60
»	— pel 4 mesi ultimi	» 58 —
»	— a 4 mesi da novembre	» 57 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 25 *agosto (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 25 50
» *raffinato* disponibile		» 108 00

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 27 75
» » a 4 mesi da ottobre		» 26 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 25 *agosto (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata.	Balle	N. 8000
di cui per la speculazione	»	» 500
Importazioni	»	» 1000

Americani a consegnare.

pel corrente	6 13/64
per settembre-ottobre	5 58/64

BREMA, 25 *agosto (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.

» raffinato disponibile	Fr. 6 05

ANVERSA, 25 *agosto (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente		Fr. 15 7/8
» » — pei 4 ultimi mesi		17 1/8

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 25 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» » Germania 88 disp. scellini		13 95

MARSIGLIA, 25 *agosto (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	18,573
» Vendita		9,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 25 agosto

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling		11 5/16
» » a New-Orleans	»	10 9/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	2,00
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2'000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 55
Farine extra		da 3 40 a 3 60
Noli cereali per Liverpool		1 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 3/4
» — » good	»	21 —
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	35,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	21,000
Zucchero Mercabado N. 12	C.	5 5/8

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*, acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiamo a subire ritardi.

Un giudizio francese sulla marina italiana

Francamente, avviene così di rado di trovare sui giornali francesi giudizi equanimi e benevoli su cose italiane, che quando si verifica tal caso non si sa se più si abbia da rallegrarsene o se non vi sia da diffidare e da ricercare a quale secondo fine l'articolo s'inspiri e quale avvedutezza politica lo abbia dettato. Ciò pensavamo a proposito di un recente articolo pubblicato nel *Figaro* di Parigi sopra le manovre della nostra squadra presso Spezia, nel quale articolo, forse per la prima volta, la marina militare italiana è apprezzata con animo sereno nel suo valore e considerata in ciò che ha di veramente buono ed in ciò che ancora è necessario pel suo miglioramento. Trovare su un giornale che soleva, con molta compiacenza, aprire le sue colonne agli sproloqui articoli ed alle dure critiche del Saint-Cère, così poco sincero e benevolo verso cose e uomini italiani, un articolo di giusto apprezzamento sopra la nostra marina, è, ripetiamo, cosa che fa meravigliare e pensare. Sarà effetto di resipiscenza? sarà un primo frutto del riavvicinamento tra Germania e Russia? sarà semplicemente l'effetto di una momentanea buona disposizione d'animo verso di noi? sarà un preludio alla venuta della flotta francese a Spezia? Non abbiamo mezzi per indagare a quale causa l'articolo sia dovuto, però non possiamo resistere alla volontà di riprodurlo pei nostri lettori, lasciando che traggono essi quelle deduzioni che il criterio politico saprà loro suggerire.

Ecco un l'articolo nel suo testo:

La Spezia.

Mentre la squadra francese, che aveva l'incarico di simulare l'attacco di Cherbourg per parte di una flotta nemica, penetrava, nonostante la difesa ed i difensori del nostro arsenale del Nord, sino entro al porto e si poneva in grado di incendiare e città ed arsenale, la seguivo le manovre della flotta italiana ed assistevo alle evoluzioni che, svolgendosi dalla Spezia alla Maddalena, mi hanno consentito di giudicare del valore attuale di questa nuova potenza marittima.

Le manovre furono ben condotte ed in generale eseguite in modo soddisfacente; come materiale ed armamento le navi da guerra non lasciano nulla a desiderare, e mentre venivano segnalati tutti quegli incidenti che hanno reso inutili parecchie delle nostre navi, la flotta italiana col suo materiale nuovo potè scansare tutte quelle traversie che incapparono le nostre evoluzioni marittime.

Ma se il materiale navale italiano è perfetto, quello che l'Italia non possiede ancora in modo soddisfacente gli è il personale marittimo: gli equipaggi sono in perfetto stato, la disciplina è eccellente, gli ufficiali sono istruiti e, come i loro soldati, pieni di coraggio; non vi è a dubitarne, ma tutto questo personale è nuovo ed assai giovane ancora.

Non si vedono fra i marinai italiani quei rozzi navigatori normanni, bretoni, baschi, quei veri lupi di mare che passano sei mesi dell'anno sui banchi di Terranuova e ritornano di là bronzati, temprati dalle più rudi prove della vita marinara.

Tutti i milioni spesi dall'Italia per formarsi una marina da guerra non possono darle ciò che noi abbiamo, e sotto tale aspetto mi pare che la nostra superiorità sia incontrastabile. Possono bastare, invero, i perfezionamenti recentissimi recati dalla scienza nella costruzione e nell'armamento dei vascelli?

Delle spese fatte dall'Italia in tema di difesa marittima la più considerevole certo è quella per il porto di Spezia, che è divenuto il grande arsenale marittimo italiano, e dove furono accentrati depositi di materiale, cantieri, caserme, scuole, ecc., costrutti sul porto militare, lungo il bacino e presso la rada.

Il porto militare di Spezia, situato fra Genova e Livorno, venne creato in fondo ad una baia che misurerà una dozzina di chilometri in profondità, inoltrandosi nella terra, dominata da ogni parte da colline, che, presentandosi come un'alta gradinata, preservano il lungo dai venti e formano sei porti interni.

Però la rada di Spezia non è larga tanto nella sua distesa, perchè, sopratutto nei punti che servono d'accesso, le navi che vi si avventurano non siano esposte ai fuochi incrociati dei forti che coronano le rive tutt'all'intorno, o delle batterie da costa, i cui pezzi potenti ed a lunga portata schiaccierebbero qualsiasi flotta che ardisse affrontare per due lunghe leghe i fuochi delle fortificazioni che coprono le due sponde. È proprio in fondo a questa baia, unica nel suo genere, che l'Italia ha posto il suo grande arsenale marittimo.

Napoleone I aveva visitata la Spezia, e col suo grande occhio militare, apprezzando tutta l'importanza di quel punto, aveva divisato di farne il grande porto di guerra del suo Impero. Waterloo vide crollare l'Impero, ma sessant'anni dopo l'Italia, fatta dal nipote di quel grande (!?), si è ricordata di quel progetto.

Il Parlamento italiano non ha lesinato sulla spesa: un primo stanziamento di 300 milioni venne votato, e subito dopo si accordò un nuovo credito per 100 milioni.

A lato della piccola città, pacificamente addormentata altra volta in fondo alla sua ammirevole baia e fra i suoi giardini, un porto militare venne aperto, un grande arsenale fu costrutto, ecc., ecc. I giardini scomparsi e sono sostituiti oggidì da bellissimi alberghi o da quartieri operai che offrono alloggio alla moltitudine di operai occupati nell'arsenale.

Le colline dei dintorni, dalla parte di terra, vennero coronate, fino a parecchie leghe di distanza, da fortificazioni e da opere di guerra che rendono gli approcci assai difficili.

Tuttavia non vi è corazza che non abbia il suo punto debole. Un muro di granito alto 10 metri e tutto merlato cinge la città e si collega a tutto il sistema di difesa ed al forte che comanda la città da poche centinaia di metri di distanza.

Il forte è quello detto dei Cappuccini; è costrutto sulla sommità di una collina che faceva parte di un possedimento del marchese Aldoini, morto recentemente a Lisbona, ove era in qualità di ministro plenipotenziario d'Italia, padre della celebre contessa di Castiglione, la cui splendida bellezza e la rotaviola intelligenza le procacciarono tanta fama in Europa ai tempi della guerra d'Italia.

Dal forte dei Cappuccini si domina abbastanza da vicino la città, l'arsenale ed i cantieri, ma il forte stesso è sotto l'azione di opere militari costrutte più in alto, e quand'anche il forte potesse essere carpito con un colpo di mano, la posizione dei conquistatori del forte sarebbe ugualmente insostenibile.

Sui cantieri, ove si lavora notte e giorno col sussidio di potenti lampade elettriche, si sta attualmente ponendo fine alla costruzione di una magnifica nave corazzata, *La Sardegna*, alla quale vennero applicati tutti i più moderni perfezionamenti della scienza nautica. Questa corazzata sarà varata prossimamente: si spera a Spezia che questa operazione possa esser fatta con grande solennità, e che darà pretesto ad una grande rivista marittima passata dal Re ed a cui prenderanno parte tutte le forze navali italiane, raccolte nella più bella rada e nel più bel porto militare di tutto il Mediterraneo. Si parlava anzi della venuta della flotta francese per salutare il Re d'Italia.

Ma da qualche informazione presa credo che la cerimonia si terrà semplicemente in famiglia.

In una parola, l'Italia, per qualsiasi osservatore imparziale, deve andare giustamente fiera dei risultati ottenuti, poichè giammai, ne sono convinto, creazione marittima potè essere così rapidamente compiuta e le condizioni favorevoli offerte da natura così completamente utilizzate.

* * *

L'Italia può spendere i suoi milioni alla Spezia; essa non ha da preoccuparsi della difesa delle proprie coste: *se ne incaricherà l'Inghilterra*. Noi potremo a nostro bel grado attaccare la Spezia, prendere a cannonate la Maddalena, Taranto, e, forse, Messina, ma non riusciremo ad espugnare Genova, Livorno, Napoli e Palermo.

I vascelli inglesi, sotto pretesto di proteggere i loro nazionali, verranno a porsi fra la nostra flotta e le città italiane, come già fecero trent'anni or sono in faccia alla flotta reale di Napoli a Palermo. Il risultato di questa neutralità *malevola* sarà la salvezza delle città italiane. Ci renderanno gli inglesi lo stesso servizio avverandosi il caso a Marsiglia e da Algeri? Ne dubito assai.

Crediamo inutile di riferire l'ultima parte della corrispondenza che riguarda esclusivamente lo stato delle fortificazioni di Cherbourgo e di Tolone e che non contiene più apprezzamenti sulle cose italiane.

I nostri lettori avranno rilevato con noi come in molti punti della corrispondenza trapeli ancora lo *chauvinisme* francese e facciano capolino le solite prevenzioni contro di noi e le antiche idee utopistiche circa il risorgimento d'Italia compiuto, secondo i francesi, esclusivamente coll'aiuto loro. Vi è inoltre da notare il concetto nudrito dai francesi dall'aiuto che potrebbe portarci la flotta inglese in caso di guerra. Questo accredino che infiorano qua e là la corrispondenza e che dimostrano come nell'animo dello scrittore vigili sempre un sentimento di invidia e di diffidenza verso l'Italia, avvalorano, secondo noi, le dichiarazioni che nella sua lealtà il corrispondente è costretto a fare circa i progressi della marina italiana.

Nell'animo dei francesi, per la forza stessa delle cose e collo svolgersi dei tempi, ci pare si vada operando un cambiamento di opinione a nostro riguardo. Quando avranno imparato a conoscerci meglio ed avranno smesso le antiche utopie circa il nostro Paese, potremo intenderci meglio assai di quanto ora non facciamo.

Il Concorso regionale agricolo di Macerata

Macerata, 24 agosto.

(U.) — Il Ministero ha invitata la nostra Provincia e Comune per il Concorso regionale agricolo da tenersi nell'anno venturo in questa città. Per dare però maggiore importanza a questo Concorso, il Comitato promotore ha stabilito di tenere anche un'Esposizione industriale della provincia ed una Mostra di arte antica delle Marche.

Intanto la nostra Provincia ha già votate 50,000 lire, i Municipii concorrono con offerte cospicue, i cittadini fanno a gara per sottoscrivere delle azioni emesse dal Comitato; tutti, insomma, si adoperano con molto zelo a tenere alto il decoro di Macerata.

Ora si spera che le altre sei provincie che prenderanno parte al Concorso, cioè Bologna, Forlì, Ravenna, Pesaro, Ancona ed Ascoli vorranno anch'esse cooperare alla riuscita, sia con le offerte pecuniarie, sia procurando un forte numero di espositori.

A questo scopo il nostro egregio presidente della Camera di commercio, signor Calzecchi, si è già recato nelle limitrofe provincie di Romagna, e da quel che sembra le sue proposte hanno incontrato il favore generale. Nei mesi che rimarrà aperta la Esposizione si propongono grandiosi festeggiamenti. Tombole, concerti, grandiosa opera-ballo al Comunale, gara di Tiro a segno regionale congressi, ecc., ecc.

I cittadini tutti cercano di cooperare per la riuscita di questa Esposizione, ed anzi con piacere bisogna che vi dica che, grazie a questo signor Anastasio Marchetti, si è costruito nella sua proprietà un bellissimo e grandioso politeama da poter contenere circa duemila persone. Si spera che verrà inaugurato nell'entrante settembre con un buon spettacolo, e non si dubita punto che la Compagnie, sia di prosa, di canto, equestri, faranno a gara per potervi agire, visto i favorevoli vantaggi che darà il proprietario Marchetti per tenere continuamente aperto il suo politeama.

In seguito spero potervi dare notizie più estese riguardo alla nostra Esposizione.

Il Congresso delle Banche popolari abruzzesi.

CASTELLAMARE ADRIATICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Al Congresso delle Banche popolari dei tre Abruzzi trenta Banche erano rappresentate. Parlarono Cerruppi pro-sindaco, Jasonni ed il deputato Luzzatti. Assisteva l'on. De Risola. Si stabilì l'istituzione di una Banca regionale abruzzese cooperativa con forti ispezioni. Al banchetto De Risola e il pro-sindaco brindarono a Luzzatti, svolgendo applauditi il tema dell'utilità della cooperazione. Luzzatti, fra continue acclamazioni, rispose ringraziando i forti e gentili Abruzzi, e respingendo qualsiasi proposta di sinti diretti dal Governo alle Banche popolari. La missione del Governo è di illuminare e di rimuovere gli ostacoli. Il fare appartiene ai liberi cittadini; le cui energie furono alquanto sopite, e le cui iniziative furono in questi ultimi tempi alquanto deficienti. Fece appello per la restaurazione dell'Italia economica e per la soluzione dei problemi sociali. Essendo interrogato, esplicò la parte da lui presa alla Camera per il riordinamento del Banco di Napoli e le ragioni dell'affetto verso il mezzodì che lo avevano guidato. Felicitossi che gli Abruzzi saranno rappresentati nel nuovo Consiglio generale del Banco.

Il Re e il clero di Brescia.

Scrivono da Montichiari, 24, alla *Provincia di Brescia*:

« Questa notizia è ufficiale. L'abate di quella collegiata ieri mattina mandò a dire a S. M. se credeva di recarsi a messa, che egli avrebbe fatto celebrare quando le fosse stato comodo.

« S. M. gli fece rispondere che non vi andava perchè occupato nelle grandi manovre.

« Questa è pur caratteristica. Ier l'altro a sera il fratello dell'abate, che è pure prete, si portò all'entrata della villa Bonoris, e ad alta voce benedisse il Re, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e tutta la Dinastia di Savoia, e per ultimo i due carabinieri che facevano guardia al portone! »

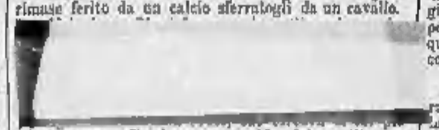
La *Provincia* soggiunge che il vescovo di Brescia, o chi per lui, occupato nelle *manovre*, non ebbe tempo d'andar a far atto d'omaggio al Re d'Italia.

Disgrazie e incidenti alle grandi manovre.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 25:

« Una povera donna, transitando ieri nella brughiera di Montichiari mentre passava l'artiglieria, fu investita da un carro d'artiglieria e restò letalmente schiacciata.

« Pure al mattino di ieri a Castiglione un ragazzo rimase ferito da un calcio sferratogli da un cavallo.



giumento un ufficiale e una guida del partito est. L'ufficiale, che montava un cavallo assai migliore di quello dei suoi persecutori, se li lasciò presto addietro di un bel pezzo. La guida, che non aveva la ritirata così veloce, dovette lavorare di abilità, ma a forza di finte e di sotterfugi riuscì pure a portarsi al sicuro sotto la protezione della propria divisione. »

Gli incendi nel Ravennate.

Dal 21 luglio al 7 agosto nella Pineta di San Vitale vi furono quattro incendi sulla complessiva superficie di nove tornature. Il giorno 18 agosto vi fu un incendio nella Pineta di Classe per la superficie di due tornature; nello stesso giorno ne n'ebbe un altro nella San Vitale per sette tornature; poi un altro il 21, il più colossale, sopra venti tornature, e l'ultimo, il 22, sopra tredici tornature, pure nella San Vitale.

Coll'incendio del 21 sono state colpite perfino alcune piante di alto fusto. In Classe si sono lamentati due o tre altri incendi, ma di poca entità. Sappiamo che furono dati ordini ai guardiani per un'attiva sorveglianza e che in ultimo l'Autorità municipale ne ha resa avvertita l'Autorità politica. La maggior parte di questi incendi sono sospettati dolosi.

Un uragano in quel di Sondrio.

SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Ieri sera un violento uragano si è scatenato con fittissima grandine danneggiando i raccolti sovra una vastissima zona della provincia.

Paesaggi d'Italia

La festa del Santuario di Forno.

La Madonna di Forno in Val Grande, per chi non lo sapesse, appartiene alla famiglia delle Madonnine nere, rifugiate nel fondo delle valli, nei loro santuari, dove una volta all'anno, nel dì della festa, in questo mese vengono i devoti ad implorarne soccorso, a sciogliere i voti fatti nei perigli dei monti, nel freddo dell'inverno quando maggiormente incalzano gli stenti e la miseria. E queste feste, per l'ambiente montanino in cui si svolgono, per la varietà dei costumi degli accorrenti, per il fervore della fede dei devoti, presentano quadri interessanti, commoventi. Perciò, per sciogliere il voto di parlarvene, seguo anch'io la lunga fila dei devoti che scendono dalla pianura, scalzi, con le scarpe in mano o entro il fagotto del pane, con gli ombrelli a tracolla, a piedi o sui carri.

La fiumana di gente giungendo a Forno, l'ultimo paesello della valle, si attenda a gruppi qua e là, nell'ampia distesa di prateria che si presenta come la platea di un grande anfiteatro di monti. Forno si compone di pochi case, e tutte, in questa occasione, sono a disposizione dei devoti, e ciascuno alla notte può trovare in esse rifugio. I pagliai diventano camere da letto.

Negare ospitalità ad un devoto sarebbe un offendere la Madonna che protegge il paese e che nella sua divina pietà tiene sospeso in alto sulla costa del monte un grande masso, il quale se precipitasse lo schiaccerebbe.

Ave Maria fa che roccas pendentes tumben quin.
È la preghiera d'ogni sera di questi poveri montanari.

* * *

Il santuario è fuori del paese su d'una falda di monte nell'imboccatura dell'orrido vallone di Sea, e appare tutto bianco da lontano, fra il fogliame di un bosco secolare che lo contorna, così verde fra il brullo delle roccie salvate per la Madonna alla vandalica scure. È il bosco sacro che ombreggia la Scala Santa o la chiesuola prediletta delle valli.

* * *

Ed è questa scala la meta di tante fedi, l'ispiratrice di tanti fervori. Essa, formata di 365 scalini, quanti sono i giorni degli anni bisestili, si svolge entro il bosco seguendo le insenature del monte sino al pianzale della chiesetta, e i fedeli la ascendono lentamente inginocchiandosi ad ogni gradino, recitando una preghiera ad ogni passo.

Vista dal basso, tutta gremita di persone che salgono a passo di formica e perdentesi in alto fra il verde del bosco, ci richiama alla mente la interminabile scala segnata da Giacobbe, dritta e protesa verso il cielo, meta suprema dei credenti.

A vederli in quel fervore devoto, uomini e donne, vecchi e fanciulli, procedere lentissimamente, col capo scoperto, il fagottino fra mano e l'ombrello a tracolla, coi visi pallidi e allampanati da asceti, gli sguardi in alto verso la chiesa o fissi a terra, con le mani giunte, paiono un popolo d'infelici stanchi da una fatalità in un viaggio lungo, interminabile, nel quale disperino di toccare la meta. Su quei visi pieni di tristezza si rispecchiano le storie dei dolori di un anno.

E tutta la storia delle asprezze dei monti, nei quali la vita è una continua lotta corpo a corpo coi pericoli e colla miseria. Solo qualche speranza si legge nei visi giovanili. La gioventù sorride dovunque. Ma i vecchi sono accasciati; a loro non resta altro conforto che la fede, nè altri può soccorrerli se non che la Madonnina nera là su.

E lo spettacolo è reso più triste dalla nenia lunga, insistente dei mendicanti accovacciati lungo la scala, ciechi o deformi, i quali mostrando le loro deformità implorano soccorso al meno sventurati di loro.

Aggiutèmi aggiutèmi brava gent!
Aggiutèmi aggiutèmi brava gent!

È questa nenia lunga, compassionevole, vi accompagna lungo la salita, fra il rumoroso scrosciare del torrente che scorre incassato già nel fondo del burrone, sotto alla chiesa, aggiungendo anch'esso una nota di tristezza.

Risento ancora nell'anima l'impressione dell'angoscia provata, e vivessi mille anni non risalirei mai più quella scala.

* * *

In alto, nel piazzale della chiesetta, l'anima è sollevata dalla grandiosità del panorama. Lo sguardo spazia sull'immenso anfiteatro di monti della Levanna dai fianchi scuri, ricoperti in alto da ghiacciai ripidi, splendenti al sole, mentre sotto agli occhi si stende il piano verde della valle in cui a ridosso di una grande roccia sorge il paesello di Forno.

Là, in quel piazzale, attorno alla chiesa, è il piccolo mercato degli oggetti sacri, e fra il chiasso della folla si odono le voci dei venditori di scapolari e di Madonnine, i quali gareggiano nei prezzi e nella qualità. È costume dei festaiuoli di ripartire con una scapolario della Madonna al collo, e se fra i venditori vi è chi per un soldo ne dia due, sul petto ci è posto per entrambi.

Sotto una tettoia, che è la parte più pulita di quel mercato, davanti a un gran registrone, siedono tre giovani di civile condizione. Mi avvicino curiosando ed uno mi chiede:

— Vuole una messa?

È facile capire che non ci siamo intesi sul prezzo. Quei signori tengono i conti per il prete.

Intanto attorno alla chiesa si svolge la lunga fila dei fedeli che, dopo salita la scala, compiono nove giri, e poi altri nove nell'interno attorno all'altare della Madonnina nera; senza di ciò ritornerebbero privo d'ogni effetto il loro voto.

I giri esterni si compiono tenendo dietro ad un conducente che intona le prime frasi del *Pater* e dell'*Ave*, alle quali i fedeli rispondono in coro.

Ogni fatica merita premio, e il conducente gira a pagamento applicando i giri all'anima dei committenti che stanno a guardarlo ed a contare perchè non li defraudi di qualche giro. Perciò ha interesse a girare in fretta, ed i fedeli, quelli poveri che non possono pagare o quelli che intendono fare le cose da sè, a mala pena gli tengono dietro sgambettando ed urtando fra la folla assiepata nel cortile.

Nell'interno i nove giri attorno alla cappella della Madonnina nera si fanno a passo lento, procedendo in fila uno dopo l'altro, e si ode nel giro lo scalpitio cadenzato dei passi, mentre dagli abiti sporchi per il calore dell'ambiente riscaldato dai lumi delle candele si leva con le preci un tanfo ammorbante che rende difficile e veramente meritorio il compimento dei nove giri. Anche qui come fuori vi sono quelli che girano per delegazione: ma queste sono povere vecchie le quali, a onor del vero, lavorano con più coscienza del conducente di fuori.

* * *

Uscendo dalla chiesa, al di là della cerchia dei giranti, nello spazio lasciato libero dal mercato, si vede la folla dei curiosi sdraiati al sole che si riposano dalla fatica della scala, mentre nello sfondo, nel vano della porta della casetta destinata a ospitare i preti, spicca la figura d'un carabiniere, che in nome della legge guarda e sorveglia sorridendo le pecorotte, le quali, al suono di un contrabbasso scordato e di due violini più scordati ancora, ballano la *curenta*, il ballo popolare caratteristico di queste valli.

Ad un tratto il carabiniere si avvicina ad una di esse ed incomincia una conversazione che si anima mano mano, e finiscono per accantonarsi. È meglio lasciarli in pace per non disturbare la forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa la discesa della Scala Santa quasi di corsa per fuggire alle impressioni dolorose che ho provato nel salirla, quando uno dei più inferverati nella devozione mi ferma per dirmi se voglio che ascenda la scala per me o mi chiede il prezzo.

Data una scrollata di spalle, continuai la discesa disgustato, pensando che forse nel salire ho fatto senza accorgermene un pochino di rettorica sui favori religiosi dei montanari.

Se è così attribuitelo all'influenza di questi monti, che hanno virtù di infondere entusiasmi e non lasciano luogo a sospetti di malafede, a pensieri cattivi.

Virtù santa dei monti!

TOGA-RASA.

L'incetta dei *coupons*.

Pare accertato che si sia organizzando sopra vasta scala l'incetta dei *coupons* di rendita italiana per presentarli al pagamento all'estero e lucrare sul cambio.

Lettere da Parigi e da Berlino a banchieri ed a mercanti propongono le condizioni dell'affare e domandano una larga locetta, che di fatto sarebbe già combinata.

Il Governo è deciso di proporre all'apertura della Camera misure legislative atte a frenare e diradare l'ingerenza della speculazione.

Il memoriale dei trentini.

Trento, 23 agosto.

(Bix) — Come sapete, i deputati trentini hanno colto l'occasione della presenza in Trento del nuovo luogotenente per presentargli un memoriale in cui si sviluppano sulle ragioni che militano a favore di una almeno parziale autonomia amministrativa del Trentino. Non so se questo memoriale voi l'abbiate veduto. In ogni modo, non ve lo riassumo perchè in esso non si svolge che precisamente la materia trattata nelle vostre ultime lettere trentine.

La presentazione di questo memoriale non è piaciuta a tutti. Molti notano che non occorre far questo atto di omaggio dal momento che già la questione si trova nello stadio di elaborazione legislativa davanti alla Dieta. Si considera per di più la inutilità dell'atto, visto che il nuovo luogotenente non può mutar la politica del Governo, la quale — per quanto consta, anche ufficialmente, finora — è assolutamente contraria alla concessione di quell'autonomia.

Dippiù, si notano contraddizioni fra il contegno che i deputati trentini assumono con questo memoriale, e il contegno ch'essi assumono all'autunno alla Dieta. Ad esempio, il memoriale dice non chiedersi la costituzione politica di un territorio trentino indipendente, e neppure la divisione politica del Tirolo in due sotto-provincie. Ora, è vero che i trentini accettarono l'ordine del giorno Blass, che escludeva questa divisione; ma non l'accettarono che facendo allegare la dichiarazione esplicita ch'essi non intendevano di rinunciare a veruna parte dei diritti del Trentino, e che si riservavano anzi per allora e per l'avvenire piena e completa libertà d'azione. Questa dichiarazione la comprenderete nel suo valore ricordando come la proposta Dordi, con cui venne risolovata la questione, chiedeva appunto la costituzione del Trentino in provincia a sè con Dieta propria. E l'on. Dordi è oggi proprio il primo firmato a piedi del memoriale.

Infine, di altri passi del memoriale venne constatata, per non dir altro, la inopportunità: quello, per esempio, in cui si dice avere i deputati esposto la necessità e la miseria del Trentino « non per velleità di mutamenti politici »; e l'altro in cui si accenna essere « notorio che in ogni popolazione tanto possono temersi agitazioni politiche quanto più i provvedimenti governativi valgono a renderle tranquilli e soddisfatti i cittadini ». A non dir altro, se la questione non è che amministrativa ed economica, doveva essersi serbato rigorosamente anche nel memoriale il suo carattere amministrativo ed economico.

Un violento uragano sul lago di Como.

Togliamo dall'*Araldo* di Como, 25:

« Ieri un furiosissimo uragano si è scagliato sul lago, sulla valle Intelvi, sa tutto il gran dedalo di montagne della nostra regione. Abbiamo raccolti alcuni chicchi di grandine; uno misurava tre centimetri e mezzo di diametro. Un altro, pesato sul battello *Volta*, pesava 35 grammi. Questo battello veniva da Bellagio ed aveva già voltata la punta a Colonno fra Lenno e Campo, quando lo colse l'uragano; in mezzo all'imperversare degli elementi si udì il fischio di un vaporino che chiamava soccorso; difatti un rimorchiatore con cinque barche — due delle quali erano cariche — si era trovato sorpreso dalla tormenta e pericolava. Il *Volta* si avvicinò alla carovana di barche, e, manovrando con prudenza, riuscì colla poppa di fianco alla barca di testa; allora gettò le gomene e la barca potè rimorchiarsi; senonchè il vento era così forte e la grandine o l'acqua così violente che la barca, sbattuta, passò sotto poppa da un fianco all'altro del piroscafo avvolgendolo colla gomena poco sopra il timone; fu subito gettata un'altra gomena anche da questa parte, ma mentre si stava assicurandola agli ormeggi di poppa, la tempesta raddoppiò di intensità; la grandine, coi ghiaccioli grossi come piccole palle da bigliardo, tempestava come un fuoco nudrito di colubrine; i matelotti, feriosi nella mani, nella testa, nella schiena, dovettero sospendere il lavoro per alcuni istanti.

« Le barche ormeggiate al battello ed al rimorchiatore non erano ancor fuori di pericolo quantunque il piroscafo le andasse trascinando pian piano verso l'isola Comacina; un altro soffio dell'uragano fece curvare tutto il battello da un lato e lo gomene si spezzarono. Delle cinque barche, tre riuscirono a ripararsi dietro la Comacina; il piroscafo rimase pericolante coi due barconi carichi attaccati al suo fianco.

« Allora la *Lombardia*, partita poco prima da Argegno, messa a tutto vapore al soccorso del rimorchiatore; per arrivare ad esso dovette eseguire tutta una manovra di zig-zag, finalmente potè raggiungerlo e rimorchiarlo verso Bellagio.

« I passeggieri del *Volta* passarono un brutto quarto d'ora e vi furono anche delle signore che svennero. Durante il lavoro di salvataggio il piroscafo s'inclinò tanto sul fianco che tutti i passeggeri dovettero gettarsi al bordo opposto. — Nella sala del *restaurant* i tavoli si rovesciarono rompendo stoviglie e bicchieri con gran rovinio; i signori Patriarca e Spaini si sono trovati due cesti di cocci in meno di due minuti. Il battello giunse ad Argegno alle 4 con un ritardo cioè di un'ora e 12 minuti e proseguì quindi senz'altri inconvenienti per Como.

* * *

« Mentre i due piroscafi della Lariana manovravano al salvataggio delle barche o del rimorchiatore, un altro salvataggio, in condizioni non meno drammatiche, veniva operato nella stessa regione del lago.

« Alcuni comaschi che trovavansi a Lezzeno in allegra comitiva erano appena scesi da una gondola e saliti al *restaurant* quando incominciò la bufera; essi videro distintamente un *comballo* di 900 quintali guidato da un uomo che, coll'albero divelto, cerchi divelti, respinto dalle onde, turbinava sull'acqua in modo spaventoso. I nostri bravi concittadini non frapposero indugi, e sotto quella grandinata precipitarono alla riva. Anzi ve ne fu uno che precipitò senza metafora poichè andò ruzzolioni sull'acciottolato alla riva era pronto, per fortuna, il rimorchiatore *Valtellina*, della Ditta Merzario, con tre uomini d'equipaggio.

« I sei comaschi vi saltarono dentro ed il piroscafo partì a tutto vapore, rompendo le onde infuriate, quando giunse presso il *comballo* alcuni dei soccorritori vi saltarono dentro con delle gomene e fra quel ballottio e sotto quel grandinare che ammaccava le ossa e le carni, riuscirono ad assicurare la barca pericolante mentre dal piroscafo i compagni prestavano altri soccorsi.

« Il barcaiuolo del *comballo*, che si seppe poi chiamarsi Pio Invernizzi, era tanto spaventato che aveva perduta la favella; quando rimorchiatore e rimorchiato furono a Lezzeno, il povero Invernizzi fu portato più che condotto all'osteria, ove, a forza di farlo bere per rinfrancarlo, si finì col fargli prendere una magnifica sbornia; ma l'uomo era salvo ed aveva riacquistato la parola.

« A Lezzeno l'uragano fu tanto forte che neanche un vetro fu più trovato intatto.

« Del resto in tutta la regione del lago i vetri hanno fatta una buona giornata.

* * *

« L'uragano imperversò su tutto il lago; non si hanno notizie di disgrazie; soltanto a Molina una ragazza fu ferita dalla grandine; anche uno dei salvatori del *comballo* ebbe il naso malconcio da un ghiacciuolo grosso come un uovo; certo nella campagna i danni debbono essere immensi. »

« A Lecco la grandinata ha incominciato alle 4,5; venivano già veri e proprii proiettili, spinti da forte vento di nord-ovest, e battevano secchi, asciutti, a distanza di un qualche secondo l'uno dall'altro; parevano sassate lanciate con violenza da una mano nascosta, poi, dopo un minuto e due è venuta giù una scarica furiosa, fitta, di grossi proiettili che si spezzavano battendo sui muri dalle case, sul suolo; e alle 4 1/4 per le vie, sui tetti, sui campi, la grandine era ammucchiata ed imbiancava intorno come una nevicata. Ogni raccolto è andato perduto.

« La grandinata non è arrivata, verso levante, oltre Pescarenico. Il vento, invece, ha infuriato lungo tutto il corso inferiore dell'Adda. A Calolzio un vecchio ed alto pioppo è stato sradicato ed abbattuto. L'uragano, incominciato in Valle d'Intelvi, ha attraversato il lago, poichè la grandinata ad Argegno è caduta dalle 3 alle 4. »

* * *

« Notizie giunte da Menaggio ci recano che là il temporale fu addirittura spaventoso. La grandinata furibonda durò mezz'ora senza interruzione. I tetti delle case sono fracassati; in alcune stanze, in alcuni solai è entrata l'acqua allagando ogni cosa; molte famiglie non poterono alla sera andare a letto, poichè la grandine rompendo i tetti ed aprendo il varco all'acqua, i letti erano letteralmente inzuppati; non parliamo dei vetri, che andarono tutti in frantumi.

« La campagna dei dintorni è tutta una desolazione; non si è salvata nulla ».

La inaugurazione di una bandiera operaia a Pralungo.

Biella, 24 agosto.

Quest'oggi nell'ameno paese di Pralungo ebbe luogo una cara e simpatica festa. Si festeggiava il nuovo vessillo sociale della locale Associazione di mutuo soccorso femminile, opera egregia e lodata della signora Negro Carolina. A cominciare dalle 8 1/2 antimeridiane fino alle 11 vi fu ricevimento delle socie nella sala della Società, e delle Società consorelle intervenienti alla festa. Il paese, inutile dirlo, era tutto imbandierato, e proprio in sul limitare era stato eretto un arco con apposita iscrizione, in cui si salutava la Società operaia in nome del lavoro onesto e fecondo.

Era padrino della bandiera l'egregio dottore Negro Stefano, il quale la inaugurò pronunciando applauditi parole. Dopo aver ringraziato perchè a lui si era voluto affidare l'onorifico incarico di inaugurare la bandiera, disse che lo stendardo spiegato oggi per la prima volta alla presenza di molti altri, a questi si univa come anello di robusta catena destinata non a togliere la libertà, ma a tenere le operaie riunite onde acquistare forza per resistere alle mutabili vicende della vita. L'unione fa la forza: la verità di questo motto è dimostrata dalla natura stessa. Dopo aver fatta o bene l'apologia dell'Associazione, chiude il suo dire, applaudito, salutando la nuova bandiera.

Nella chiesa di Santa Maria della Pace ebbe poi luogo la funzione religiosa di inaugurazione.

A mezzogiorno nel vasto cortile dello splendido Asilo infantile, pranzo sociale, servito dal bravo Viale di Pollone. Sedevano alla tavola d'onore il sindaco avv. Mosca; la presidentessa della Società festeggiante signora Negro Giovanna, il presidente della Società Operaia maschile di Pralungo, il dottor Stefano Negro e la sua gentile consorte, i signori Bonna Carlo e Canova G. B., assessori comunali, il professore Camerano musicista egregio, il sig. Mosca, il cav. Capellano Michele, presidente della Società dei Reduci, il signor Alfonso Innocenzo, vice-presidente della stessa Società, tipo simpatico di veterano, decorato di nove medaglie, fra cui tre al valore militare, due italiane ed una francese, il signor Brocco Carlo, il signor Coda, il signor Mosca-Terazzetto ed altri di cui mi sfugge il nome.

Prese pel primo la parola il signor Trocca Giacomo, il quale si disse lieto dell'odierna festa, perchè essa dimostra come la civiltà progredisca; fa la storia del Sodalizio, mostrandone l'imminente progresso; ringrazia gli intervenuti a nome della presidentessa; ricorda fra i benefattori della Società la signora Roy Clotilde, vedova di Q. Sella, i fratelli Puma, il geometra Amosso Giuachino, il comm. Paolo Trompeo, il comm. Rossaza Federico, il signor Canepa cavaliere Francesco, il dott. Negro Stefano, ecc.; termina con un evviva a re Umberto.

Trocca Francesco, maestro comunale, fa l'elogio della Società operaia, vanto e gloria del nostro secolo; saluta l'on. Trompeo, e si augura che tutti gli onorevoli di Montecitorio a lui siano uguali nell'amore pell'operaio.

La signorina Anselmina Perrone, rappresentante la Società femminile di mutuo soccorso ed istruzione di Cossila-S. Grato, è lieta di portare anch'essa il saluto alla nuova bandiera; e ad essa inneggia con tutto l'entusiasmo dell'anima sua giovane, con tutta la fede e con tutta la speranza dei giovani cuori.

« Ah spiegateli al vento quei santi colori! Se in giorni fortunosi essi hanno rappresentato l'avvenire e la fede d'Italia sui campi sanguinosi delle battaglie, rappresentino ora un ideale non meno grande, non meno sublime: l'ideale della pace proficua, della fratellanza amorevole, della carità cristiana. »

Chiude il suo dire elegante con un evviva a Pralungo, alla sua Società femminile.

Parla in seguito il rappresentante della Società di Sagliano Micca, il cui nome dolente non poter riferire il discorso, perchè l'esile voce dell'oratore fu soffocata dal rumore.

Il cav. Capellano Michele porta il saluto a nome della Società Reduci dalle patrie battaglie di Biella. Ricorda Alfonso La Marmora, Pietro Micca, l'eroe popolare, e come le donne italiane debbano essere orgogliose di aver dato alla patria uomini così grandi. Manda un saluto all'esercito che combatte in Africa per la bandiera italiana. Evviva l'Italia, evviva l'Unione.

Inutile dire che tutti i discorsi furono applauditissimi.

E dopo, il cortese parroco don Zanotti ci invitava ad un trattenimento musico-cantante in cui furono ammirati per la loro valentia il professore e la signorina Camerana, ed il signor Bocci, eccellente baritono.

La vita che si vive

Un po' di sentimentalismo non fa mica male in questi tempi così prosaici, ed io ho qui tradotto dall'*Evening Sun* di New-York un brano di sentimentalismo *extra*, di quel sentimentalismo di cui in Italia si è perduta la traccia fin da quando si è dato l'estruciamo ai romanzi d'antico stampo per innalzare un altare..... — orribile a dirsi — ai romanzi naturalisti. Leggete dunque questo brano di poesia in azione; fa tanto bene all'anima!.....

Elena Rogerners era assisa sul morbido divano nella sontuosa residenza di suo padre, il mercante di piombi, nel corso

— Ho fame. Non avete un po' di prezzolito in casa?

***

Bilancia..... meccanica di nuovo genere. Oramai le conoscete tutti quelle bilancie automatiche sulle quali si sale, e mediante un doppio soldo che si caccia dentro un apposito pertugio una lancetta segna il vostro peso esatto.

Ebbene, con un sistema presso a poco eguale un nostro concittadino ha trovato il modo di pesare la..... dabbenaggine umana.

L'inventore fece ieri il suo esperimento, che è riuscito a meraviglia e che può stare a paro con la..... marunghèrminello che di tanto in tanto sono narrate nelle cronache dei giornali. Egli fece brillare davanti agli occhi di un amico, che è alquanto miope, una bella lira d'argento nuova di zecca; l'amico istintivamente glicla chiede in cambio di una lira vecchia, ma l'esperimentatore con abili reticenze gli nega il cambio, poi, come preso da un accesso di gentilezza e da un'ondata di buon umore, va alle spalle dell'amico e gli mette la moneta fra il collo ed il colletto in modo che scenda giù fino alla cintura. Per questo scherzo l'amico non vuol più cambiare la lira, l'altro allora chiede che almeno paghi il vermutte salvo a rifondersi con la moneta, che giunta a casa e slacciati i calzoni cadrebbe al suolo: il patto è fatto, l'amico con altri denari paga il vermutte e poi, preso da scrupolo, dà il resto all'.....esperimentatore.....

Giunto a casa, l'amico corre a slacciarsi i calzoni, la moneta che saltella al suolo è un..... soldo. Ve le figurate voi il muso di quell'amico che con i calzoni in mano resta immobile per la sorpresa davanti quel povero soldo? Egli si sente ben pesato!

Garantisco l'autenticità di questa pesatura.

L'autore è un cavaliere che per modestia ama serbare l'incognito.

***

Un calcolo utilissimo.

L'umanità è salva!

Un direttore d'orchestra, a corto di occupazioni, si è divertito (?) a contare le note contenute nella partitura degli *Ugonotti* di Meyerbeer.

Ne ha contate 43,720.

E dire che quel povero direttore forse non riuscirà mai a scrivere una nota sola del genere di quelle che ha contate!

***

I..... francobollumaniaci.

La parola è un po' lunga, ma parlanza.

La *Pall Mall Gazette* dice che più di cento collezionisti di francobolli si sono recati a Nuova York, dove ha sede l'Associazione dei francobollisti. Uno degli oratori dichiarò che il valore di certi francobolli americani era di 100 e fino di 200 sterline! Un altro oratore disse che la collezione più notevole e più preziosa è quella di un parigino, valutata due milioni di lire. Questo milionario di..... francobolli possiede un francobollo raro, un vero — state attenti! — un vero Koh-hi-i-Noor, pel quale gli furono offerti 50,000 franchi che egli rifiutò.

Ah spartano d'une spartano!

Si vede che a quell'Associazione di francobollisti i soci andavano a gara a..... *franco sballarle* grosso. La patria è americana; meriterebbe perciò di metterla a..... francobollare un poco!

***

Hanno arrestato testè a Baltimora una ragazza di 17 anni che da due mesi si era abbigliata come un uomo nella speranza di trovare un lavoro lucroso. Ricondotta presso i suoi genitori, la bella ragazza li supplicò di non forzarla a portare di nuovo le sottane.

Ma come? In America, con tanta libertà, non è nemmeno permesso di..... cambiar sesso?

***

Trovata in un *Album*:

« Si può nascondere l'età di una donna dalla misura della scollatura. In generale il busto scende collo scendere dell'età, in modo che più la donna è scollata e più la si deve rispettare. »

***

A proposito.

Un tale ha ballato molte volte con una signora esageratamente scollacciata.

— Conosci la signora con cui hai ballato tante volte? — gli domanda un amico.

— In molte parte....

***

Il sindaco di un villaggio doveva scrivere sul registro dello stato civile il nome di una sua amministrata che prendeva marito, ma invece di scrivere *Caterina* scrisse *Qaterina*.

La guardia campestre, che ne sa più di lui, gli dice:

— Caterina si scrive col C, non già col Q. —

E, tratto un coltello, lo porse al sindaco, il quale raschiò Q e mette C.

— Non è tutto, — aggiunge la guardia, — bisogna al margine approvare la cancellatura, altrimenti l'atto è nullo.

E il sindaco scrive:

« NB. — Alla Caterina il Q lo ho grattato lo sindaco col coltello della guardia campestre. In fede di ciu (segue la firma). »

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Un fratricida involontario. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 11 pom.) — A Sargnesco due figli del dottor Farattini, uno di sedici e l'altro di dodici anni, stavano scherzando con una rivoltella. Ad un tratto, mentre il figlio maggiore la teneva impugnata, l'arma esplose e colpì al petto il fratellino. Il disgraziato fanciullo morì fra dolori atroci. Però con grande serenità d'animo, prima di spirare dichiarò di essere l'autore involontario della disgrazia, scagionando così il fratello.

SASSARI. — Incendio di una foresta. — Si è sviluppato un gravissimo incendio nella foresta demaniale di Bulici, di cui s'ignora ancora la causa. Vi sono danni rilevanti e si hanno a deplorare due vittime umane per asfissia. Da Osteri fu spedita tutta la forza disponibile per circoscrivere e spegnere il fuoco.

CASTELLETTO SCAZZOSO. — (*Nostro lettera*, 23 agosto). — **La campagna.** — A qualche giornale è pervenuta notizia che la grandine ha devastato, giorni fa, il nostro territorio. La notizia però non ha fondamento di verità poichè il solo danno recatoci dal mal tempo in quest'anno fu un vuntaccio che rovesciò qualche vitigno. La campagna anzi si presenta floridissima e rigogliosa, e se il tempo che ci divide dalla vendemmia non ci apporterà sventure meteoriche, il raccolto sarà non solo abbondante ma eccellente. E speriamo che così sia, poichè questi nostri proprietari hanno veramente bisogno di una buona annata.

BROZOLO (Cassino). — (*Nostre lett.*, 23 agosto) — (F.) — **Un tentat comicidio.** — Questo tranquillo paese è stato turbato da un fatto avvenuto nella sera del 19 corrente. In detta sera, verso le ore 10, mentre certa Gimenes Anna Maria trovavasi presso la sua abitazione, venne sparato contro di lei un colpo d'arma da fuoco. Al rumore dello sparo ed alle grida di spavento della Gimenes, che fortunatamente rimase illesa, accorsero vari del paese nonchè i carabinieri. Il colpo era stato sparato da persona che pel momento era rimasta ignota, ma i carabinieri, fatte le dovute indagini, vennero a sapere che certo Bausano Carlo aveva motivi di rancori, a quanto dicesi per interessi, colla Gimenes e che si era fatto sentire a pronunciar minaccie contro di lei. Allora gli agenti della forza pubblica si recarono dal Bausano, e siccome non sapeva e non poteva giustificare dove si trovasse nell'ora in cui fu commesso il tentato omicidio e siccome pare siasi contraddetto in alcune circostanze, i carabinieri lo trassero in arresto e lo posero a disposizione dell'autorità, perchè pesano su di lui gravi sospetti di essere l'autore dell'attentato.

IVREA. — (*Nostro lett.*, 25 agosto) — **Il nuovo stabilimento di bagni.** — Questo stesso giornale ha già parlato della inaugurazione del nuovo stabilimento di bagni Umberto I in Ivrea. Lasciato che per breve momento ritorni a parlarne per dirvi tutta l'importanza e per descrivervi l'elegante impianto del nuovo stabilimento. Esso sorge in fondo ai murazzi nuovi, ai quali di recente costruiti. Il fabbricato si presenta bene a primo aspetto con quella grande iscrizione sul cornicione: *Bagni*. Nella prima sala, elegantissima, ornata di morbido tappeto, potete attendere che vi si prepari il bagno caldo o freddo a seconda dei gusti e dei bisogni. Lo stabilimento è munito di tutti gli apparecchi idroterapici, docce forti e deboli a variabile pressione, verticali o circolari, a nastro o ad inaffiatoio. Nel luogo della doccia un ampio semicupo accoglie chi ama refrigerarsi. I cinque robinetti d'acqua intorno danno forti getti d'acqua porfirizzata attraverso i fori del semicupo. Vi è inoltre la doccia mobile dal grosso tubo di gomma che pare un serpente.

Per le cure calde vi è un grande gabbione di legno che non lascia fuori che il capo del paziente, entro il quale il corpo può ricevere una doccia calda abbondantissima.

Per i mutatori vi è ai piedi dello stabilimento, non disgiunto dalla Dora che da pochi metri di muratura, un'ampia piscina che si può in breve riempire e svuotare e che è costantemente rifornita d'acqua mediante apposito meccanismo.

Non venne pur meno l'idea d'aggiungere alla piscina un piccolo ristorante, visto e considerato che la salubrità del luogo e la freschezza delle acque infondono al ventricolo un tal senso di vuoto che protratto a lungo potrebbe riescir penoso.

Come ognun vede, in quel recinto nulla manca, vi ha persino un abilissimo massaggiatore, il direttore dello stabilimento, il quale vi propinerà ogni qualità di massaggio.

TORRE PELLICE. — (*Nostra lettera*, 23 agosto). — (VANNAL...120) — **Cose teatrali.** — Domenica scorsa, dopo un soggiorno di più di due mesi, la drammatica Compagnia Bestaldi dava l'ultima ed applaudita sua rappresentazione colla *Locandiera*. E giovedì sera si recitava già la comica Compagnia piemontese *La Subalpina*, diretta dall'artista E. Ferrero. Si rappresentò *La famia 'd monsù Rassi*. Intervenne un assai numeroso pubblico che applaudì più volte tutti gli attori. Questa sera si esporrà l'operetta *La fiola an montagna*, e il dramma *La vos d'onor*.

Una piena senza dubbio.

CARAGLIO. — Ancora la Banca del Tiro a segno. — Dalla presidenza del Tiro a segno riceviamo:

« La presidenza della Società mandamentale di Tiro a segno sente il dovere di riparare alle involontarie omissioni fatte dal corrispondente (*B*) nella sua lettera pubblicata nel N. 233 del vostro giornale facendo conoscere:

« 1. Che nel Comitato esecutivo delle signore Jonatriel della bandiera sono pure da nominversi la signora Giordanengo Angelina, la quale fu tra le prime a promuovere l'idea del gentile regalo prestandosi con zelo alla raccolta delle oblazioni, e la signora Vigliardi Teralla, Resplandino Emanegilda, nonchè le signorine Bersano Marianna e Bolla Antonietta, le quali gentilmente si prestarono alla confezione delle bandiere per l'addobbo del padiglione, coadiuvate dalle signore Armitano e Draperi;

« 2. Che il prefetto della provincia di Cuneo venne rappresentato dal consigliere di prefettura cav. Eula il quale, con dire elevato, inneggiò al gentile pensiero delle signore e fece caldi voti per il benessere di questa Società;

« 3. Che il sindaco di Bernezzo, il presidente della Società di Tiro di Busca, una rappresentanza della Società di Tiro di Carrù e la locale Società operaia vollero pure onorare di loro presenza la solenne funzione.

« La presidenza, mentre a tutti porge sentito grazie, sente il dovere di esprimere la propria riconoscenza al signor Ferrando geometra Angelo ed al signor Felice Bruno per avere il primo dedicata la intelligente sua opera nell'erezione dell'elegante padiglione, ed il secondo per avere graziosamente concesso l'uso per il padiglione stesso e pel banchetto sociale.

« Infine la presidenza ringrazia le popolazioni di Caraglio e Bernezzo che, mosse da nobile e patriottico sentimento, andarono a gara nell'offrire il loro obolo per regalare alla Società l'elegante bandiera. »

Le crisi commerciali

Deficienza del nostro nuovo Codice di commercio.

Esempi di questi giorni e discussioni ancor vive fanno dubitare che la nostra legislazione commerciale, per quanto di fresca data, risponda adeguatamente, nel caso di crisi, alle esigenze dei tempi.

Commercianti e specialmente Società commerciali, incorsi nel fatto della cessazione dei pagamenti, oppure in moratoria, con un attivo che notoriamente più non offriva speranza del totale pagamento dei debiti, non vennero dichiarati falliti, nonostante il contrario disposto di legge.

Ed ognuno che abbia discreta pratica di affari deve riconoscere che i magistrati fecero molto bene ad astenersi da dichiarazioni di fallimento, le quali avrebbero aggravato la situazione senza vantaggio d'alcuno.

La cosa però è anormale, e val pure la pena di studiare se non siavi qualche rimedio, poichè nulla giustifica la disapplicazione della legge.

Ora pare che il rimedio vi sia; e recentemente lo applicava la vicina Francia con la legge del 4 marzo 1889 con cui introdusse nella sua legislazione l'istituto della *liquidazione giudiziale*, impazientemente atteso e reclamato da tutto il mondo commerciale ed industriale. (André: *Manuel pratique de la liquidation judiciaire et de la faillite. — Préface*).

Anche là i poveri magistrati dovevano mettere alla tortura il loro ingegno per trovar formole con cui conciliare lo esigenze dalla legge con quelle degli affari, essendo dovere del legislatore e del magistrato di favorire, anzichè contrariare, lo sviluppo del commercio e dell'industria; ma era un lavoro improbo, non sicuro, ed in buon punto venne la nuova legge a regolarizzare temperamenti che avevano poi sempre il grave difetto di essere arbitrari. (André: Op. cit., p. xvi).

È un esempio francese, ma non per questo è men buono; chè anzi noi ne abbiamo assai più bisogno della Francia.

L'istituto della liquidazione giudiziale risponde alle constatate esigenze odierne.

I francesi, cui non si può sul serio negare una maggior esperienza d'affari, ne hanno constatato prima di noi la necessità, e l'hanno introdotto.

Se vorremo essere pratici, anche noi dovremo introdurre un tale istituto od altro consimile indispensabile, e quanto meno sommamente utile nei momenti di crisi.

Quando sopravvengono crisi, l'esperienza insegna che occorre circoscrivere, liquidare.

A favorire o facilitare ciò serve l'istituto della liquidazione giudiziale, che basta a purificare, senza ricorrere all'estrema misura del fallimento.

Noi abbiamo la moratoria; ma come indica il suo stesso nome, e come è disciplinato dal nostro Codice di commercio, un tale provvedimento è per così dire transitorio, non è risolutivo, e quindi è assolutamente insufficiente a quell'epoca di liquidazione che è resa necessaria dalla crisi.

La moratoria può durare un anno al più (articolo 823, N. 1, e 826 Codice di commercio); essa presuppone eccedenza d'attivo sul passivo (art. 819 e 826 Codice di commercio), e quindi necessariamente presuppone la continuazione di commercio. Non è negata la facoltà della liquidazione (art. 823), ma nei limiti di tempo e nelle circostanze di fatto, come sopra stabilite quali condizioni essenziali della moratoria.

Ora, in tempi di crisi, è possibile una tale liquidazione? Come si fa a liquidare, massime se si tratta di grosse aziende, in così breve termine quando tutti vogliono vendere? Come sperare che continui la successione dell'attivo sul passivo, quando tutto va deprezzando? E poi e ad ogni modo sonvi pur casi (e sono i principali) in cui tale eccedenza non vi è; e pare tutto consiglia la misura della liquidazione anzichè quella del fallimento.

La Francia aveva presente il nostro istituto della moratoria introdotto con il Codice del 1883; ma giustamente preferì quello della liquidazione giudiziale.

Poichè la si ha, la moratoria può riuscire utile ed opportuna per dar campo a deliberare se convenga proseguire un commercio od un'industria, od invece liquidare. Ma la moratoria più non basta quando si delibera di attenersi al partito di liquidare. In questo caso, in cui, trattandosi di grosse aziende, non sarà agevole l'accordo di tutti, è necessaria la *liquidazione giudiziale*. Senza di ciò, tutti, compresi i magistrati, ed anzi essi per i primi, saranno costretti a studiare quotidianamente formole e temperamenti più o meno conformi alla legge per evitare il disastro del fallimento. Occorre provvedere, e con sollecitudine, perchè in Italia le crisi sono più difficili a superarsi che non in Francia.

Non regge il confronto fra le condizioni economiche e monetarie nostre e quelle della Francia; ed ognun vede come le peggiori condizioni ed il difetto di mezzi rendano più difficile il superare le crisi, e rendano più lunghe le liquidazioni, che appunto per ciò importa disciplinare.

L'Italia ha ancor del cammino a percorrere: ha ancor dell'esperienza da acquistare a suo spese, fra cui quella che si sta apprestandole con l'organizzazione del credito, per cui si escogitano progetti commendevoli dal lato tecnico, ma che hanno il grave vizio di presciudere affatto dalle attuali condizioni economiche e monetarie del paese.

Bisogna poi provvedere con legge, perchè in un paese quale il nostro il graduale e lento svolgersi e modificarsi della legislazione a mezzo della giurisprudenza non è possibile, comecchè meno consono col carattere nostro e con gli stessi nostri ordinamenti giudiziali.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La Compagnia Stavrèo riprodurrà stasera: *La figlia di Madama Angot*, del Lecocq.

La serata di Sbodio. — Il valoroso artista della Compagnia milanese, signor Sbodio, che il pubblico giustamente apprezza ed applaude tutte le sere all'Alfieri, avrà giovedì la sua serata d'onore, la quale è pel merito del serbante, e per l'indole del programma, promette di riuscire divertentissima. In questo programma avremo anche due novità, cioè: *El papà grand*, che è la bellissima commedia di E. Scribe *Il Nonno*, e un monologo nuovissimo di un giovane nostro concittadino, il signor Alessandro Brunati, intitolato: *Il Pompier*. Oltre a ciò si rappresenteranno *El duel del sior Panera* e la *Class di Asen*.

Auguri al bravo artista.

Il *Mefistofele* a Perugia. — Ci scrivono da Perugia, 24:

« La stagione teatrale non poteva incominciare sotto migliori auspicii. La prima del *Mefistofele* ieri sera al teatro Morlacchi è stata un vero successo. Il marchese Gino Monaldi, che ha assunto l'impresa promettendo alla sua città natale uno spettacolo degno delle più grandi capitali, ha mantenuta la promessa. I perugini, che non avevano mai sentito il *Mefistofele*, non potevano desiderare uno spettacolo meglio eseguito. La Theodorini fu veramente grande e l'entusiasmo del pubblico per la simpatica artista rasentò il delirio. Secondata stupendamente dal Nannetti (Mefistofele), dal Giannini (Faust) e dalla signorina Montoiro (Marta e poi Pantalis), la signorina Theodorini apparve inarrivabile.

« Era un gran pezzo che a Perugia non si aveva uno spettacolo, nel suo complesso, così perfetto come questo.

E non tanto ci dà tanto, *Mala Pasqua* e *Lucrezia Borgia* con il tenore Marconi e il baritono Francheschetti ci assicureranno una stagione delle più brillanti e degna dell'oggetto per cui tutta Perugia è in festa: il prossimo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele.

« Dovrebbe bastare uno spettacolo come quello allestito dall'impresa Monaldi per assicurare un numeroso concorso di persone dalle limitrofe provincie. La Direzione delle Ferrovie Adriatiche ha fatto il possibile per facilitare un tal concorso e speriamo che il pubblico ne profitti.

« Alla rappresentazione di ieri sera il pubblico era numeroso e dei più scelti. Molte e distinte signore, fra le quali la nipote di Leone XIII, la bella contessa Pecci, che non avevano potuto trovare un palco, erano nella poltrona.

« Le ovazioni agli artisti e all'orchestra abilmente diretta dal maestro Podesti furono tali e tante che non cessarono la più scrupolosa precisione nell'andare in scena, e il poco tempo trascorso fra un atto e l'altro lo spettacolo non terminò prima dell'una. »

Le Zucchi a Bayreuth. — Dietro invito della signora Cosima Wagner, la rinomata ballerina italiana signora Zucchi ha assettato la direzione coreografica e mimica della scena del *Venusberg* nel *Tannhäuser*, che si metterà in scena l'anno venturo a Bayreuth; oltre le ballerine del teatro Imperiale di Berlino, la signora Zucchi condurrà con sè parecchie mime e ballerine italiane di grande merito. Nella decorsa settimana la signora Zucchi fu per alcuni giorni a Bayreuth, ove prese i definitivi accordi.

Il Drury-Lane di Londra. — Si annuncia da Londra l'imminente demolizione del teatro Drury-Lane, dove da un secolo si sono date tante pantomime di Natale e che in questi ultimi anni ha servito di rifugio all'opera nazionale inglese fondata da Carl Rose. Pare che nel 1809 spirì il contratto enfiteutico stipulato dal proprietario del suolo coi costruttori del teatro. Il proprietario, il duca di Bedford, si rifiuta di rinnovare questo contratto, di modo che sarà forza atterrare. L'area del Drury-Lane sarà consacrata all'ingrandimento del mercato dei fiori di Covent-Garden.

La « Mariska » del maestro Orefice a Vicenza. — Ci scrivono da Vicenza in data 23:

« L'annunciata prima rappresentazione dell'opera *Mariska*, del maestro vicentino G. Orefice, ebbe luogo questa sera al teatro Comunale innanzi ad un pubblico scelto e numeroso ed incontrò le generali approvazioni. Piacquero specialmente la sinfonia, la romanza del tenore, il terzetto fra Mariska, Edvige ed Erik, la romanza e preghiera di Mariska, il duetto fra questa ed il baritono, che si volle *bissato*, al 1° atto; il quartetto fra baritono, tenore, basso e prima donna (*bissato* anch'esso) al 2° atto; il preludio e la cantata di *Mariska* al 3° atto. L'opera, come fu già detto, venne in gran parte modificata. Il terzo atto, totalmente cambiato, fece buona impressione. Il lavoro in complesso è ben condotto ed ha buona istrumentazione. L'autore, che dirresse stupendamente il concerto dell'opera, venne chiamato al proscenio cogli artisti alla fine d'ogni atto. Si distinsero nell'esecuzione la prima donna soprano Emma Zilli, la prima donna mezzo-soprano Giuseppina Sardo, il tenore cav. Ernesto Colli, il baritono Arturo Pessina, il basso A. Monchiero, il secondo baritono Pagliaro. Il maestro Orefice può essere contento della dimostrazione di stima datagli dai suoi concittadini.

« Repubblica Argentina, » *note di viaggio da Buenos-Ayres alla Terra del fuoco*, di Giuseppe Modrich. — Milano, Libreria editrice Galli. L. 6. — È un bel volume di 450 pagine stampato con molta accuratezza, con copertina illustrata e con ritratto dell'autore. Certamente questo libro sarà apprezzato dal pubblico non solo pel momento in cui si pubblica, che gli conferisce una grande attualità, ma ben anche per le ragioni che ci descrive geograficamente ed etnograficamente nei costumi, usi, condizioni particolari, come anche pei legami d'interessi inerenti all'Italia.

Lo Schiavo di A. Carlos Gomez; riduzione per canto e pianoforte. — Edizione Ricordi. L. 15. — Tempra vigorosa e simpatica d'artista questa del Gomez! Un'opera rende d'un tratto celebre il suo nome: il successo non l'esalta, nè lo fuorvia: infonde invece in lui nuova lena, nuovo coraggio. Ed ecco una serie di opere, meno fortunate forse in teatro, degne per altro in tutto della prima, ed anche, sotto qualche aspetto, ad essa superiori: ecco *Fosca*, che speriamo d'udire l'anno venturo al Regio, e che di tutti i lavori del maestro brasiliano parmi il più equilibrato e studiato, ed il migliore per getto e fusione della musica col dramma; ecco *Salvator Rosa*, *Maria Tudor* e finalmente questo *Lo Schiavo*, di cui la bella edizione per pianoforte o canto, uscita testè dallo stabilimento Ricordi, ci permette di spiegarci il grande successo conseguito da questo spartito a Rio Janeiro nel settembre scorso.

Dirò subito, per notare che ad ogni nuova opera s'aspettano un'evoluzione nello spirito del maestro, che *Lo Schiavo* arrecherà loro un disinganno. Il Gomez di *Lo Schiavo* è quello stesso del Gomez in *Il Guarany*. Io almeno, a parte una maggiore esperienza scenica, non so scorgere differenza sostanziale neanche nei pregi della forma, che, accurata qui, non fu neppure mai nei precedenti lavori del Gomez trascurata. È la stessa natura esuberante, impetuosa, che si espande in canti volta a volta vigorosi ed appassionati e cerca e si delizia dei contrasti di colore più vivi; è la stessa abbondanza, e spesso felicità di ispirazione; è infine lo stesso rispetto per l'arte, che il Gomez adora. È il dramma reso musicalmente nelle sue grandi linee, colla mente intesa sovratutto all'effetto che in teatro può derivarne: niuna apparente incertezza intorno alla via da seguire; niuna preoccupazione se certi procedimenti sappiano d'antiquato o di convenzionale. La distinzione fra i pezzi è quale s'usò fin qui, netta, marcata. La facilità della cabaletta non ha maggiori seduzioni pel Gomez del *Leitmotiv*. Ma quanta efficacia drammatica specialmente nel rendere lo sfondo del quadro, vario, colorito, pieno di carattere, onde in questo avvicendarsi di lotte fra coloni ed indigeni, di congiure, di rivolte ci giunge, a traverso la musica, come un caldo soffio di lontane terre brasiliane! E su questo sfondo il dramma umano, la passione d'Amerigo, ostacolata dal padre, per la schiava Ilara, ed il sacrificio dello schiavo Iberè, che, costretto a sposare la schiava, la restituisce pura ad Amerigo.

Ora, come l'opera è frutto di una grande sincerità artistica e di convinzioni profonde, così essa riesce un tutto omogeneo e simpatico, sorretto da una immaginazione viva, da una mente vigorosa, da una sicurezza tecnica indiscutibile. Qui tutto è chiaro, tutto è larghezza e spontaneità di melodie. Come il librettista essenzialmente si adoperò a fornire situazioni variate, interessanti, non badando ad inverosimiglianze, ad incongruenze, così il Gomez scrisse una musica accessibile a tutti, di effetto sicuro — e l'effetto non è, se non raramente, raggiunto con vieti mezzi o banali — così la nota drammatica, la nota del sentimento dove sempre vibrare all'unisono col sentimento del pubblico. L'impressione in definitiva sarà meno profonda, meno squisita, ma è più diretta: ciò che la sensazione perde in intensità guadagna in quanto è immediata, e ciò è assai per il successo di un'opera. Insomma, nulla di suggestivo, per usare il termine alla moda, anzi, talora una evidente superficialità nello studio delle situazioni, dei caratteri.

Ma poichè l'onda melodiosa erompe e trascina senza lasciare il tempo di ragionare, di discutere, così e volgarità e convenzionalismo e certi scoppi troppo violenti fatti alla logica drammatica passano in seconda linea per lasciare libero l'adito all'applauso, all'ammirazione, sia pure essa momentanea e s'attenui colla riflessione. Perchè di pagine belle per sentimento, per calore d'ispirazione, per colorito, per efficacia drammatica, per vigore scrivono assai in questo *Lo Schiavo*, ed innanzi a qualcuna io credo che anche coloro, cui meno soddisfa il genere di musica preferito da Gomez, non possano rimanere indifferenti. Ad una sola peraltro accennerò, perchè tipica, perchè, a mio avviso, potrebbe benissimo far ricredere i molti, i quali credono che dalla musica descrittiva — pure *enfantillage* per casi — non si possa ricavare risultato grandioso di sorta: al preludio orchestrale, che descrive l'aurora: il quadro è stupendo: s'odono, è vero, gli squilli lontani della sveglia, cui rispondono l'eco ed il suono rauco delle selvaggie *rembà*, è imitato pure il gorgheggio di certi uccelli e tuona il cannone: è vero, è vero: ingenuità imitative? Forse per autori meno artisti: per il Gomez no. Ed a proposito di questa pagina, improntata ad un bon intesо e largo senso di realismo, piacemi finire col riprodurre ciò che scrisse l'ottimo periodico *Paganini* di Genova, giornale non certo sospetto: « Bavuti a tali pezzi deve cessare ogni discussione: non c'è che l'applauso. Ha detto benissimo un critico: qui rifulge la vasta dottrina del compositore che vide la luce di caldi orizzonti, potenti all'immaginazione ed al cuore. È un fascino di potenza musicale che commuove, trascina e convince. » D'altronde io spero che presto udremo l'opera del Gomez in Italia. Ed allora avrò più largo campo per entrare in particolari. E. F.

Le canzoni per la festa di Piedigrotta. — A Napoli le nuove canzoni — avvicinandosi la festa di Piedigrotta — sono pronte.

I due canzonieri maggiori — Ferdinando Russo e Salvatore Di Giacomo — quest'anno, per singolare coincidenza, hanno avuto un'ispirazione quasi identica. Le loro canzoni sono tutt'e due un po' *canaillet*, quella del Russo più tipicamente napoletana, l'altra più letteraria.

La canzone del Russo, destinata a una popolarità strepitosa, s'intitola: *'A stiratrice*.

L'altra canzone, quella del Di Giacomo, si intitola: *Lassamme stà!* Ha una eguale intonazione..... birichina, sul genere d'*Assettame sta sfica, dimme t' 'a dico*.

La musica d'*'A stiratrice* — poichè essa è stata fatta pel concorso bandito dal direttore dei bagni del Chiatamone — parà di varii maestri, il primo fra i quali è l'autore di *Perucchella* e d'*A serenata*, Antonio Siragusa.

La canzone del Di Giacomo ha la musica di Enrico De Leva, il melodioso e delizioso De Leva, che questa volta ha fatto un ricamo *parlato*, come comportava il genere del ritornello *canaillesco*, senza disgiungerlo da una melodicità tutta napolitana e fine. La canzone così è rimasta originalissima. E la copertina di Casa Ricordi, adorna, sulla copertina, da un scarabocchio di Dalbono. Tutto un insieme di squisita produzione artistica.

Teatri di Salsomaggiore. — Ci telegrafano da Salsomaggiore in data del 24, che la Compagnia di Adelaide Tessero, di cui fanno parte ottimi artisti è festeggiatissima colà.

Nella *Partita a Scacchi* furono assai applauditi la signora Teresa Rubino nella parte di Paggio Fernando, la signora Rasparini, una simpatica Jolanda, ed il signor Marchetti. Il pubblico si mostrò entusiasta di questa eccellente interpretazione del bellissimo lavoro del Giacosa.

« Le Rêve » di Bruneau. — Giorni sono, in casa Choudens, Emilio Zola e Luigi Gallet hanno letto al signor Verdhurt il dramma lirico che hanno tratto dal romanzo *Le Rêve*, di cui il maestro Bruneau ha scritto la musica. Risultato dell'audizione: *Le Rêve* sarà rappresentato quest'inverno al Teatro Lirico.

Una nuova opera italiana. — Il maestro Vincenzo Ferroni sta ultimando un'opera-ballo in quattro atti e sei quadri: *Il Profeta soldato del Kassem*. Non è improbabile che essa venga rappresentata su d'una scena straniera.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 14 e 21 agosto 1890.

Procedette, con intervento dei giudici conciliatori, alla revisione dell'elenco permanente dei giurati.

In correlazione al deliberato del Consiglio comunale 8 maggio 1883, diede la denominazione di *Amedeo Peyron* e *Goffredo Casalis* a due nuove vie nell'ingrandimento ad ovest del corso Principe Oddone.

Accordò alcune nuove agevolezze per le Esposizioni di Architettura ed Operaia che avranno luogo in Torino durante l'autunno 1890.

Conchiuse, subordinatamente alle speciali approvazioni a senso di legge, l'acquisto di due striscie di terreno per l'apertura della via Aosta.

Provvedendo a termini dell'art. 118 della legge comunale, autorizzò l'accettazione, con beneficio d'inventario, del lascito Rudigos a favore della città di Torino.

Ordinò le riparazioni necessarie alla diga principale del canale Pellerina.

Nella contingenza che la Società delle acque potabili in Torino ne sospenda per alcuni giorni la distribuzione per le occorrenti riparazioni all'acquedotto esterno murato della città, deliberò fossero invitati i proprietari di ove per la ripulitura e per la miglior conservazione delle loro vasche.

Espresse voto favorevole all'istanza per l'instituzione di una nuova rivendita di sali e tabacchi nella casa sull'angolo a ponente della via e piazza Santa Giulia.

Trattò inoltre di altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Congresso nazionale delle Società cooperative in Torino. — L'avv. Alberto Mariani ha diramato ai presidenti delle Cooperative la circolare seguente:

« *Onorevole signor Presidente*,

« A nome del Comitato centrale delle Società cooperative italiane il sottoscritto, membro del Comitato, essendo incaricato di organizzare il Congresso nazionale delle Società cooperative con intervento dei cooperatori stranieri, il quale deve aver luogo in questa città nel prossimo mese, prega la S. V. di voler intervenire alla seduta che si terrà nella sera del 28 corr., alle ore 9, nella sala dell'Associazione generale degli operai, via Mercanti, N. 14, per deliberare in merito al da farsi.

« Avv. Alberto Mariani. »

Società Archimede, *via Basilica N.* 4. — Si avvertono i signori soci che questa sera, alle ore 9, nel solito locale sociale si terrà adunanza straordinaria per deliberare relativamente ad urgentissimi interessi sociali.

La Direzione.

Per l'Ospedaletto infantile Regina Margherita. — L'Alleanza Cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali con filantropico pensiero si è fatta iniziatrice ed ha organizzato un trattenimento straordinario a favore dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita. Questo trattenimento avrà luogo il 28 agosto alle 8 pom. nel locale dell'Alleanza, via S. Tommaso, N. 20 (vicolo S. Marco).

Il programma è vario e comprende musica, prose, giuochi di prestigio e termina con « danze famigliari a speciale consolazione delle signore e signorine ».

A proposito di un ferimento. — Riceviamo:

« Nel N. 230 del pregiato suo giornale, sotto il titolo « Coltellate anonime », si dice che i signori Ratto Giovanni e Pogliani Luigi furono feriti da uno sconosciuto col quale erano venuti a contesa.

« Ora, io che ero in compagnia del signor Ratto, mio amico, quando venne ferito, debbo dire, per omaggio alla verità, che noi non abbiamo avuto contesa di sorta; ma fummo assaliti proditoriamente da un giovinastro, il quale, dopo di aver ferito il signor Pogliani, che noi non conoscevamo e che pure passava sul viale, inseguiva una ragazza che venne, gridando, a rifugiarsi fra di noi, che, non che aver tempo di metterci sulla difesa, non abbiamo nemmeno potuto vederlo in volto.

« *Di lei s'abbia* »

« Canevaro Francesco. »

Ancora dell'omicidio di Rabassomero. — In seguito alle indagini fatte dai carabinieri di Fiano, si è potuto stabilire che complici del Rocchetta nell'omicidio del povero contadino Chiesa Giulio furono altresì certi Rolle Antonio e Dalmasso Giuseppe, ambidue ventenni. Risultò infatti che col Rocchetta e l'Ariandi anche i suddetti minacciarono il Chiesa, e tutti quattro furono veduti a gironzolare pel paese in atteggiamento sospettoso fino al momento in cui avvenne il delitto.

L'Ariandi, come abbiamo detto, fu arrestato dalle guardie di P. S. alla Venaria Reale, ed il Rolle pure, contro cui fu spiccato mandato di cattura, fu già assicurato alla giustizia; il Rocchetta però, che sarebbe l'autore principale dell'omicidio, finora è latitante.

Un suicidio. — Verso le ore 3 1/2 di ieri, nella casa N. 5 di via Magenta, avvenne una tragedia che mise a rumore tutto il vicinato. Certo Dettoma, calzolaio, che ha bottega nella casa suddetta, pare che già da tempo fosse affetto da mania suicida e che ripetutamente abbia manifestato con amici il proposito di morire. Fatto è che ieri, sceso in cantina con un fucile da caccia a due canne, con una fune assicurata al grilletto ed al pollice del piede destro, si sparò un colpo in direzione del cuore che lo rese quasi all'istante cadavere.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del suicida fu fatto portare alla camera mortuaria del cimitero.

Il Dettoma, che ha 48 anni, è ammogliato ed ha figli.

Ravvenimento di un feto. — Verso le 6 1/2 di ieri sera certo Remondino, abitante alla Tesoriera, N. 150, mentre scaricava una botte da cessi piena di materie fecali che aveva riempito la notte precedente nel pozzo nero della casa N. 14 di via Santa Chiara, mise allo scoperto un feto giudicato di mesi quattro di vita uterina.

Annosità della vita a 15 anni. — Nel pomeriggio di ieri certa Caralli Elvira, d'anni 15, abitante in via Mazzini, 29, si recò sulla sponda sinistra del Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele I, e saltò nell'acqua, che era alta circa un metro, rimanendo ritta in piedi. I barcaiuoli Pennano Giuseppe, che era poco distante, andò sollecito presso di lei e la trasse a riva, quindi l'accompagnò a casa. Disse che aveva cercata la morte per dispiaceri di famiglia!

Un ragazzo disgraziato. — Verso le 2 1/2 di ieri il ragazzo Traverso Fortunato, d'anni 10, trastullandosi sul prolungamento del corso Vittorio Emanuele, oltre il Ponte in ferro, cadde giù da un avvallamento alto tre metri circa e si fratturò la coscia sinistra. Soccorso e medicato da due guardie rurali, fu poi dalle medesime fatto portare all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato. Fu giudicato guaribile in 45 giorni.

Barbarie. — Verso l'una pomeridiana di ieri una pietosa signora informò una guardia municipale che da quattro giorni un ragazzo era tenuto legato con funi in un sottoscuolo al piano terreno della casa N. 18 di via Genova. La guardia andò sul posto, dove realmente trovò il ragazzo legato barbaramente. La guardia ordinò al portinaio Galliano Giuseppe, padre del ragazzo, di slegarlo. Il portina

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Essa aveva voluto che Massimo lasciasse l'impiego. Come autore di qualche lavoro filologico, che era stato bene accolto, ella l'aveva posto in grado di proseguire, in pace ed in libertà, senza preoccupazione di procurare poi bisogno, lavori apprezzati che gli erano valsi una menzione onorevole dall'Accademia. Ma ella voleva qualcosa di più. Desiderava ardentemente di vedere ornata la bottoniera del nipote del nastro violetto e poi della croce.

La croce!

Sentendo questa parola, Massimo provava dei brividi, si smarriva. La croce sul petto di un complice di un ladro, d'un complice d'assassino!

Tuttavia la sua volontà non riusciva a distruggere completamente il desiderio intimo che solleticava anche lui. Egli anzi sperava sempre!

Questo anche perchè Nicola, dopo quella notte tempestosa in cui aveva arrischiato di morire, aveva singolarmente cambiato tono nelle sue lettere. Nulla in esse che ricordasse al giovane la scena nella quale, dopo la lettura del testamento, il maestro aveva dichiarato al suo antico sostituto che era stanco di attendere e che Lucia era di troppo.

Al contrario, quelle lettere spiravano una calma, una mansuetudine, una specie di rassegnazione filosofica dalla quale Massimo traeva buonissimi auspicii.

Forse quel colpo al cervello l'aveva fatto riflettere. Magari le sue parole in quella scena memorabile erano state uno scoppio di collera prodotto da un grande inganno.

Si crede facilmente ciò che si desidera. Quantunque dopo la prima malattia del suo tentatore Massimo si fosse cullato in illusioni speranze, dopo le quali aveva ben dovuto riconoscere il suo errore, egli vagheggiava troppo la libertà per non abbandonarsi alla speranza che gli producevano le parvenze di tranquillità risultanti dalle lettere di Nicola.

Possibile non accarezzare questo ideale così bello, così dolce. Distruggere, riparare il passato non era vita laboriosa e intellettuale, consacrata tutta alla felicità di quella giovane donna tanto amata ed adorata da quella figliuoletta tanto cara, tanto innocente!

Dopo tutto, Lucia aveva finito per darsi completamente al bene; perchè Nicola oramai non doveva subire l'azione del tempo, l'azione del rimorso? Dove si trovano i caratteri tutti di un pezzo che non falliscono mai, che non fanno mai uno strappo nella loro virtù?

Massimo finiva per credere.

Un mattino, dalla sua finestra, egli vide lontano sulla strada la vettura pubblica che fa il servizio postale di Fecamp e conduce i rari viaggiatori nei dintorni in precedenza di qualche ora sulla diligenza più comoda destinata al servizio della stazione balneario della costa.

Quella vettura postale passava tutte le mattine alla stessa ora, allo stesso tratto stanco dei due cavalli magri, guidati dallo stesso cocchiere, e quasi tutte le mattine Massimo, sbirciandosi, la vedeva spuntare da lontano sulla strada.

Tuttavia quel giorno la vista del veicolo mattutino gli fece una impressione insolita. Perchè?

Non lo sapeva.

Ma fu colpito al punto che, invece di andare alle sue occupazioni, si fermò attento alla finestra, cogli occhi fissi verso la carrozza, col cuore serrato, come sotto l'impressione indefinita della minaccia di una sventura.

La carrozza correva.

Quando arrivò davanti la cancellata della casa, il cocchiere fermò i cavalli. Non domandavano di meglio, senza dubbio; il loro ideale era fermarsi.

Fermata la carrozza, il cocchiere saltò giù da cassetta e apparve tosto tutto intento a tirare disotto la coperta a sè una valigia nerastra, coperta di pelle di vacca, i cui peli rudi erano ostinatamente ed esattamente incrostati nel cuoio.

Nello stesso momento, un uomo dalle larghe spalle, mal vestito, con un cappello sudicio, scendeva di vettura. Con mano erculea prese la valigia a braccio disteso, maneggiandola come uno di quei leggieri pacchi di penne che le signore tengono colla punta del dito quando escono da quei bazars parigini dove si trova tutto al più giusto prezzo. Gettò una moneta in mano al cocchiere e [illegible].

Quell'uomo era Nicola.

Massimo l'aveva riconosciuto a prima vista, e non potè trattenersi di esporre ad alta voce il suo pensiero.

— Sono perduto! — esclamò.

Spaventato egli stesso di quel grado di paura, tentò di reagire e di calmarsi.

Sforzi vani.

Le sue membra tremavano come quelle di un ubbriaco che finta la presenza o l'approssimarsi di una grossa fiera; il cervello gli si annebbia, la vista gli si offusca; esso cade in ginocchio, stende il collo e attende il colpo di grazia, cogli occhi chiusi, affascinato, già morto intenzionalmente.

Massimo solo ignorava l'imminente arrivo del temuto personaggio. D'accordo con la nipote, Lucia aveva scritto al signor maestro, al benefattore della famiglia:

« Vi aspettiamo: fate presto presto a venire, dal momento che le vostre vacanze stanno per finire. Venite a ritemprarvi allo spettacolo della felicità da voi donata a quelli che vi benedicono, vi amano e vorrebbero rendervi un po' della gioia di cui godono mercè le vostre cure affettuose. Venite, correte; noi vogliamo fare una sorpresa a Massimo, il vostro figlio d'adozione che voi avete formato per la nostra gioia famigliare e che non possiamo idolatrare senza lasciar cadere su di voi una larga parte della tenerezza che in noi risveglia. Venite in tutta fretta; i baci della bambina vi aspettano. Ella parla continuamente di voi e dice spesso: — Quando verrà dunque il mio caro amico? — Il caro angelo. Essa pure vi venera e vi ama e vi ripete con noi tutti: Venite. »

La colazione fu una festa. Stupì però il contegno riservato di Massimo.

Entrando Nicola gli era andato incontro colle braccia aperte. Era parso che il giovane esitasse ad accettare l'abbraccio.

— Che hai? — gli chiese a bassa voce la moglie.

— L'emicrania — rispose.

— Ecco, — dissero tutti ad una voce; — lavora troppo!

— E che bisogno ha di sciuparsi?

— Non ha forse il pane assicurato, comodità e larghezze?

— Il benessere completo!

— Il lusso! — disse Nicola.

— L'indipendenza, il più prezioso dei beni! — replicò Lucia, che aveva letto molto.

— E la pace della coscienza! — aggiunse il maestro rivolgendo un'occhiata infuocata al giovane che fu sul punto di cadere, comprendendo che si preparava la crisi suprema.

Al diavolo il lavoro in quella cara giornata che si trovavano tutti riuniti, vicini, vicini. Chiacchierato senza fine alle frutta; passeggiato alle creste della scogliera; discesa nei canali che i corsi d'acqua avevano scavato fino sulla spiaggia deserta, alla quale sovrastavano muri di terra, tagliati a picco per i molti scavi, e sulla cima dei quali spillava una sorgente in perle di cristallo gocciolanti dalle zolle muschiose.

Al pranzo la stessa animazione, eccetto alle frutta. Bisogna tener conto che nella giornata si eran fatto salito, disceso, si erano contemplati panorami, e che si era presa tant'aria da inebriarsi.

La bambina soccombette per la prima, lasciando cadere la sua graziosa testolina sul piatto, in mezzo ai dolci appena morsicati.

La madre, sorridendo, si alzò da sedere, sollevò la figlia serramiolo forte contro il seno, e, con un sorriso, disse piano, per non svegliare la piccina:

— Buona sera. Non sono molto più forte di lei. A domani. Mi sento la casa rotta.

Gentilmente ella presentò la fronte dell'angioletto a Lucia, poi al « buon amico » dell'intera famiglia.

Sorrise mestamente, in segno di scusa, e si allontanò.

— Voglio seguire l'esempio di Amelia — disse Lucia poco dopo e collo stesso malinconico sorriso. — Mi scuserete, mio caro Nicola; non ho più il sacco della loro gioventù e la camminata che abbiamo fatto oggi mi ha spossata. A domattina. Sarò più valorosa. Questa sera sono così stanca che non potrei promettere di terminare la mia preghiera. Ma, per non essere ingrata, comincierò coll'invocare i santi in vostro favore, mia caro Nicola, tanto sono felice di avervi qui, e col ringraziare il cielo del piacere che la vostra presenza mi procura.

Strettamente ella strinse la mano del maestro. Poi, spinta da un slancio del cuore:

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

I GRANI

OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA

NELLA QUALE:

36,000 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con L. 1500
2,100 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 100
1,050 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 50
525 Lire possonsi guadagnare in 4 mesi con » 25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ,,

Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla

BORSA LIBERA H 2037 M

MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Continuazione e vendita

di tutti i ***Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte*** d'autore.

Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2850

Da vendere

completo **mobilio** composto di vario **ottomane capitonnate,** in cretonne e grande *paletò* pel cortile. Servibile per *club*, istituti o campagne. — Dirigersi portinaio, via Sant'Agostino, n. 3. C 3045

ERNIE Cura radicale col nuovo elettro-galvanico. — Onorario dopo guarigione. — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 ant. alle 4 pom. — RICHARD, *specialista*, via Roma, n. 25, piano primo, **Torino.** H 3002 T

Per un Agente

di Case estere

cercasi un **apprendizzo** con bella calligrafia ed avente frequentato le Scuole tecniche. — Inutile scrivere senza buone refe. scrivere al N. 45 e 3027, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rimettere od affittare

Avviatissima Sogheria idraulico ed a vapore. — Dirigersi alla Litografia P. CASSINA, piazza San Carlo, n. 6 Torino. 3045

Pel 1° ottobre, anche subito:

Appartamenti d'affittare. **Via Saluzzo, n. 25.** 3015

Avviatissimo negozio

da cappelli

da **rimettere** con o senza **mercè.** — Rivolgersi via Cernaia, n. 22. C 3039

CINTI di precauzione per **ernie** incipienti, fini e leggeri, di facile assuefazione, trovansi preparati nell'Istituto **Rolla,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 27-28C

H 1971 X

Giglio C.

Anima mia prediletta, unico pensiero del mio cuore. Sempre tuo io sono. Non ne dubitare. Se potessi rendorti felice. Desidero tanto rivederti. C 3040

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

Fratelli Branca di Milano

Via Broletto, n. 35

PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli strati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per la sua qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua sola, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

***VIEUX COGNAC* I. Ch. - marca CROIX-ROUGE**

di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.

2549 M- PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50

Amaro eminentemente igienico

BITTER

DENNLER

INTERLAKEN

MEDICINA DI CASA

Con acqua e seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.

Trovasi nei principali

CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.

H 2565 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modi. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Santa Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

COAVA

Il migliore ritrovato per sostituire il caffè H. KING.

Il **COAVA** è la bevanda la più igienica, nutriente, gradevole ed economica.

Si rende preferibile al caffè, al the ed alla cioccolata per il gusto aromatico e per il prezzo mercatissimo.

Abbisogna ben poco di zucchero e produce con ciò un altro non lieve risparmio.

H 2963 R

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

SAPOL

E' IL MIGLIOR SAPONE

PER LA TOELETTA E PER IL BAGNO

Finissimo, Antisettico, Profumato.

3042 M

Convitto Civico di Saluzzo.

Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione salubrissima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. **33.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore

Gio. Batt. Anrò.

L. GIACOSA & C.ia Fabbrica d'armi da fuoco

Specialità per Caccia

Premi di fabbrica Fiasi, Esposizioni

Ingrosso - Dettaglio Esportazione

Splendido Catalogo Album Illustrato.

2991

GRAGLIA (Biella) Km. 12 sopra Biella ANNO VIII Casa di 1° ord.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

Metri 850 sul mare. — Temperatura media estiva 17.5° c.

Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento. 2300

DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**

C. TRIBUZIO e RABINO

Premiata fabbrica d'ARMI di lusso e precisione

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 98 - TORINO.

Copioso assortimento in **Armi da caccia** munizioni ed accessori.

Prezzi eccezionali di fabbrica. 2978

Aumento del vigesimo.

Il Testamento **Tretelli** di cui, 81.80.13, sito nei Comuni di Torino, Grugliasco e Beinasco, essendo stato provvisoriamente aggiudicato il 23 agosto 1890 al prezzo di L. **240,200,** le offerte d'aumento del vigesimo si ricevono presso il notaio avv. **Carlo Fuà,** corso Palestro, n. 4, entro tutto il **6 settembre.** 3039

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia **Chiaffrino,** piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.

Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine cadauna. — **Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino.** 2312

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 519

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista,* *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turicco; Donatisio e Maletti e Fili Palma.*

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre la espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 981

IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare Età.**

AGOSTO: giorni 25. — *Fasi della luna nel corr. mese:* 7 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. — 30 L. P.

Martedì 26 — 238° giorno dell'anno — Sole nasce 5,55, tr. 7,06 — *Sant'Ermin'a vedova.*

Mercoledì 27 — 239° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 7,04 — *San Giuseppe Calasanzio.*

Osservatorio di Torino. — 25 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,0 massima +31,8

Acqua caduta mm. 11,0. Min. della notte del 26 + 18,7.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Bologna il patriota *Domenico Brunisi.* Il Brunisi partecipò ai gloriosi combattimenti del 1848 e 1849 e ne scrisse la storia. Era segretario della Società dei superstiti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

La Società di mutuo soccorso Valdocco notifica a tutte quelle Società consorelle che non avessero ricevuto la circolare riguardante l'inaugurazione del vessillo sociale, che questa inaugurazione avrà luogo il 7 settembre, e le invita tutte indistintamente a prendervi parte.

Società di mutuo soccorso La Novella. — I soci e le socie sono calduamente pregati di intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo alla sede sociale questa sera, 26 corrente, ore 8 1/2, rammentando che questa sarà valida qualsiasi il numero dei presenti, essendo la seconda convocazione del medesimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Ditta Appi e Ottolenghi adunanza pel concordato andò deserta. Vennero chiusi le operazioni del fallimento; il curatore presenterà i conti per procedere al riparto. — Nel fallimento Degiovannini Sebastiano vennero ammessi al passivo del fallimento 26 creditori per l'ammontare di L. 10,938 81. Chiusura verifica crediti 28 corr. — Fallimento Sartoris Francesco delegazione surrogliansa Ditte E. Piccinino e C. di Genova, Banca Popolare di Alessandria, G. B. Barnabè, Giovanni Besa e Francesco Boschi; a curatore confermato rag. Luigi Scarpio. Il Tribunale nomina a periti per la revisione dei libri e delle carte contabili i ragionieri Capurro e Mongiardino onde stabilire lo stato finanziario della fallita. Il fallito banchiere Sartoris trovasi sempre detenuto. Bilancio del fallito componesi attivo lire 718,061 65, passivo lire 951,630 58.

Alba. — Fallimento Francinetta Fratelli, commercianti in ferramenta verifica crediti verrà chiusa il 6 p. v. settembre — Venne riaperto il fallimento Perotti Francesco fu Giuseppe, già tappezziere a Bra. A curatore provvisorio nominato il geom. Giovanni Siamondo d'Alba. Il Tribunale ordinò al sindaco della fallita signor Bonardi di rimettere le carte, titoli e somme riferentisi alla gestione da lui avuta nel termine perentorio di due mesi.

Biella. — Fallimento Carla Angelo dall'inventario risultò un attivo di lire 22,242 in crediti, lire 9071 in merci e lire 1364 in mobili. Il passivo finora accertato è di lire 70,000.

Casale. — Fallimento Accornero Giuseppe fu Bartolomeo, detto *Temian*, negoziante in vino, verifica crediti verrà chiusa il 10 p. v. settembre, 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 19,974, passivo lire 35,691. — Fallimento Meracco Giovanni verifica crediti verrà chiusa il 6 settembre, 9 ant.

Mondovì. — Il Tribunale omologò il concordato conchiuso al 10 0/0 del fallito Bertola Giorgio non accordandogli i benefici di legge.

Novara. — Fallimento Valsesia Pagani Caterina a curatore definitivo confermato il cav. avv. Costanzo Bonzi; termine presentazione titoli credito 2 p. v. settembre; verifica crediti 16 p. v. settembre, 12 merid.

Voghera. — Fallimento Barutta Francesco tipografo: attivo componesi lire 21,650 beni stabili, lire 1700 merci, lire 747 mobili, lire 600 crediti, lire 2740 macchine tipografiche e lire 4000 caratteri; totale lire 31,837; passivo lire 18,000 ipotecario, lire 100 interessi in corso, lire 5224 00 debiti chirografari, lire 15,500 37 debiti cambiari; totale lire 39,054 43. Il fallito aveva chiesta moratoria al Tribunale, che gli venne negata.

Borsa di Genova, 25 agosto.				Az. Ferr. Mediterr.	578	—
Rend. Ital. cont.	96	92		Banca di Genova	—	—
» » f.m.	100	40		Casa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1760	—		Sovvenz. p. imp.	—	—
» Credito Mobil.	612	—		Nav. Gen. Italiana	887	—
» Ferr. Meridi.	714	—		Raffin. Lig. L.	229	50
Obbl. Ferr. Merid	—	—		Società Veneta	—	—

Borsa di Vienna, 25.			
Mobiliare	300	05	Cambio su Parigi	41	60
Lombarde	151	85	Cambio su Londra	122	—
B. Anglo-Austr.	102	—	Lire italiane	44	20
Austriache	293	75	Rendita Austriaca	80	75
Banca Nazionale	1002	—	Id.	88	—
Napoleoni d'oro	8	99	Unionbank	299	25
Argento in Bancon.	100	—	Rend. Austr. n.	107	80
			» Ungherese nuova	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 23 agosto.

Oro. Prezzi 257 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 19 al 24 agosto 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 25 — Tori 8 — Manzi, Manzo e Moggio 00 — Vacche 13 — Sanati 225 — Vitelli 013 — Suini 00 — Montoni, Pecore 42 — Capre 00 — Agnelli 50 — Caprotti 00 — Totale 966.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, piacentini, toscani, veneti, sardi, romagnoli, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni di altre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buona.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 —

Buoi e Manzi da 6 75 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggio e Manzo da 6 00 a 6 50 — Vacche e Scrianzi in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 0 00 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Caprotti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 19 al 24 agosto 1890:

Buoi e manzi 75 — Tori 10 — Vacche 5 — Torelli e Moggio e Manza 3 — Sanati 225 — Vitelli 528 — Suini 57 — Pecore, Montoni e Capre 97 — Agnelli e capretti 2 — Totale capi 1003.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 17 al 23 agosto 1890.

Mercato attivo. Prezzi in gran parte fermi.

Quercia	L.	0 20	a	0 40	media	0 30	—
Faggio	»	0 31	a	0 37	»	0 34	—
Noce	»	0 31	a	0 38	»	0 34	1/2
Ontano	»	0 10	a	0 34	»	0 22	—
Pioppo	»	0 18	a	0 30	»	0 20	—

In tutto min.: 12,700.

Fieno	L.	0 50	a	0 65	media	0 57	1/2
Paglia	»	0 35	a	0 45	»	0 40	—

In tutto min.: Fieno 3100 Paglia 2700.

Esportazione bozzoli delle sete in Torino, 25 agosto.

Organzino	colli	6	K. 390 25
Greggia	colli	8	K. 575 50
Totale colli		14	K. 1245 75

Colli entrati nel mese e fatt'oggi N. 230 — K. 22178 50

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.